GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 3 —
Estero (Unione postale) 31 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi lo riceverà dalla Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I nostri consoli

La singola questione Durando ne ha partorito un'altra più importante e generale (e qui il proverbio latino ha proprio avuto ragione), nella quale tutti quanti hanno sentimento di patriottismo hanno compreso che si racchiudeva un grande interesse della patria. La vertenza fra il console Durando e il notaio Piccoli è stata invelenita da quella parte della Camera che fa di ogni erba fascio per muover guerra al Governo: il movente era degnissimo, i mezzi, eccessivi. Noi non vogliamo certamente difendere il Durando; nè vogliamo gravare colla nostra parola sovra di esso. Dice il Vangelo che i saggi peccano sette volte al giorno; e può aver peccato anche il Durando.

Che se l'inchiesta istituita dal Governo ha concluso non esservi stato nulla di illegale e d'immorale nella speciale vertenza col Piccoli, questo ancora non vuol dire che la condotta generale, che la tendenza del Consolato italiano a Trieste siano sempre state tali da creare fra la cittadinanza e la colonia italiana di quella città e il console d'Italia quei buoni e cordiali rapporti che, se altrove sono necessari, in un paese come Trieste sono necessarissimi. Infatti noi abbiamo, da nostre particolari informazioni, che l'esito negativo dell'inchiesta non ha fatto a Trieste buona impressione, anzi ha prodotto per tutta la cittadinanza — e astrazion fatta dall'incidente della bomba — una viva agitazione. Questo tanto il Durando quanto il nostro Governo lo sanno — ed è molto probabile, per non dire certo, che il Durando resti solo breve tempo a Trieste.

Alcuni suoi amici intimi volevano presentargli un indirizzo corredato di firme, ma pare che, considerate le conseguenze di un tale atto, che taluno forse avrebbe interpretato come una provocazione, ne abbiano [illegible] l'idea.

Quanto al Piccoli, avrebbe affermato ne' suoi privati colloquii che l'inchiesta fu basata sopra due punti essenzialmente sbagliati, uno dei quali sarebbe l'*ingerenza arbitraria*, mentre la stessa Convenzione autorizza i notai pei casi urgenti — come fu appunto quello di una cittadina italiana morta all'ospedale che provocò la vertenza — a intervenire per l'atto di sigillazione e quindi riferire e consegnare gli effetti al console. Onde non è improbabile che, dopo lo svolgimento della mozione alla Camera, intervenga a rettificare.

Del resto il Piccoli, che, se non erriamo, fu anche podestà di Trieste, ci è sempre stato dipinto come un cittadino leale e onesto, come un uomo temperato, come un patriota sinceramente amante del suo paese; nè veramente la lettera che egli scriveva or sono pochi giorni ai giornali di Roma, calma, dignitosa, ci tolse il concetto che già ci eravamo formato di lui e dei suoi sentimenti di equità e patriottismo.

Certo la questione — e ce lo ha scritto anche il nostro egregio corrispondente triestino (X) — è per noi scottante, tanto più se si considerano le peculiari relazioni nostre coll'Austria nei riguardi della triplice. Nè il prolungarsi e l'inasprirsi della vertenza fece molto piacere alle autorità governative austriache; e si capisce.

I giornali che riportarono i discorsi degli onorevoli Cavallotti e Pascolato vennero sequestrati; alla Luogotenenza c'era molta irritazione; e le gazzette ufficiose attaccavano e minacciavano il partito nazionale, che aveva sollevata la questione. E le cose andarono a tal punto che, secondo le nostre informazioni particolari, si parla perfino della partenza di De Pretis, governatore civile, il quale verrebbe sostituito da un governatore militare, il barone Krauss, che attualmente è a Praga.

Di fronte a un tale complesso di fatti e di commenti, e considerata la delicata nostra situazione, noi comprendiamo come il Governo non potesse tenere altra condotta all'infuori di quella tenuta. Che diamine! non si poteva mica pretendere che il Governo facesse dell'irredentismo o si tirasse addosso una bega col Gabinetto di Vienna!

Il Governo ha dei doveri che sono al disopra delle passioni e dei sentimenti dei cittadini, anche se personalmente divide quei sentimenti e quelle passioni. Il Governo non poteva prestarsi al gioco di quel partito, che si vale anche delle cause più nobili per mover guerra alle alleanze contratte e compromettere le istituzioni plebiscitarie; queste cose i cittadini di Trieste, imparziali, le devono sapere.

Del resto, per quanto riguarda la questione considerata nelle sue generalità, il Governo fu in pieno accordo cogli interpellanti e avrebbe accettato lo stesso ordine del giorno Pascolato, se a questo non avesse aderito anche il Cavallotti, che aveva fatto eccessivi attacchi al Durando. Il Cavallotti, il quale forse aveva capito che una votazione sul suo ordine lo avrebbe lasciato solo, s'era affrettato a ritirarlo. Ma in sostanza la Camera, anche divisa nel voto, s'è trovata concorde nei sentimenti, perchè l'ordine del giorno Cavalletto era poco diverso da quello di Pascolato.

L'ordine del giorno dell'on. Cavalletto corrispondeva allo stesso programma del Ministero, il quale, bisogna che tutti lo riconoscano, ha dato da alcun tempo un forte impulso alla nostra vita all'estero. Ma se molto si è fatto, molto resta ancora a fare — lo ha detto lo stesso Crispi. Bisogna che « il Governo, seguendo l'impulso già dato, provveda a che i nostri rappresentanti ed agenti consolari all'estero, coltivando l'amicizia degli Stati presso i quali sono accreditati, esercitino incessantemente coi nostri connazionali quella efficace tutela e quella benefica e giusta tolleranza che li mantenga sempre fiduciosi e affezionati alla madre patria. »

Tale fu l'ordine del giorno proposto dal Cavalletto, accettato dal Governo e votato a grande maggioranza dalla Camera. In esso c'era di che accontentare ogni più nobile sentimento e perfino ogni più elevata aspirazione. A Trieste, come in Francia, come in Ispagna, come in Grecia, come al Giappone, come dappertutto, bisogna che ci avvezziamo a essere italiani, italiani, e non altro che italiani. Bisogna che il nostro Corpo consolare accetti la scuola inglese, la quale insegna che il cittadino britannico — sia pure l'ultimo poveretto di questo mondo — fuori del suo paese rappresenta un grande interesse patriottico, e dinanzi a lui non c'è alcun altro. Abbiamo detto che è tutta una questione di tendenza; diremo altresì che è una questione di educazione pel nostro Corpo consolare.

È necessario che i nostri consoli cessino di essere soltanto dei burocratici — i quali si perdono facilmente nelle questioncelle di amministrazione e nei puntigli personali, come forse ha fatto il Durando — e studino e comprendano l'alta missione patriottica ed educativa che la madre patria ha loro conferito. Senza di ciò avremo sempre un Corpo consolare piccino, depresso e facilmente deprimibile, come avvenne già troppe volte. Potremmo citare molti esempi, ma — poichè un amico di Zara ci scrive a proposito del fatto citato dal Pascolato — citeremo questo soltanto, avvertendo che quanto si narra nella seguente lettera è vero e fu già scritto a suo tempo alla *Gazzetta Piemontese*:

(A. Z.) — Quando l'on. Pascolato fece ieri l'altro alla Camera il racconto della brutale aggressione avvenuta a Spalato nel luglio del 1888, di cui furono vittime alcuni regnicoli, l'on. Crispi assicurò di non averne saputo nulla. Il ministro certamente è stato sincero, ma è da deplorarsi la poca oculatezza nello scegliere il personale più adatto a quei difficili posti. Si tratti di semplici agenti consolari o di vice-consoli di carriera, è pur certo che è loro primo ed alto dovere quello di mantenere un'attitudine per lo meno dignitosa di fronte alle esorbitanze dei croati spadroneggianti e potenti soltanto perchè aiutati con ogni sua possa dall'imperiale Governo. Nè i regnicoli, nè gl'indigeni italiani della costa orientale adriatica pretendono che i rappresentanti d'Italia si facciano centro o si rendano partecipi di qualsivoglia manifestazione politica, ma scorgono bensì con animo pieno di amarezza che, ove si tratta di mantenere alto il prestigio del nome italiano, i consoli — sia per volontà propria o per istruzioni ricevute — poco o nulla fanno. Il fatto accennato dall'on. Pascolato è esattissimo; chi scrive ebbe agio di conoscerlo nei suoi particolari: la notte del 28 luglio 1888 una turba di croati, sicuri dell'impunità ed conseguenti al motto del loro partito, che è partito del Governo, assaltarono due pieleghi di bandiera italiana e, senza alcuna ragione al mondo, ne ferirono alcuni marinai. A onor del vero il reggente allora il Consolato, in mancanza del vice-console Zanotti-Bianco in congedo, non mancò di protestare presso il procuratore di Stato; il processo fu rimandato al Tribunale, ma, come sempre, finì in una commedia. Se volessi citare fatti vecchi, dovrei ricordare l'assassinio del Padovani nel gennaio del 1884, consumato per opera di una guardia del croatizzato Comune di Spalato; ma anche allora l'assassino fu assolto; forse rimunerato.

La [illegible] ed efficace tutela degl'italiani del litorale adriatico, specialmente del dalmato, è una necessità di ordine politico che s'impone alla coscienza e al patriottismo del popolo e del Governo. Che ove si tardasse a provvedere, il Governo austriaco e per esso i croati non si arresterebbero nella loro opera di distruzione, e si correrebbe rischio di veder ripetersi gli episodi sanguinosi del « Mocambano » quelli di Siverio' nel 1877 ed altri innumerevoli ancora.

Non si può non riconoscere che dal 1884 il personale consolare subì un notevole miglioramento, ma desso lascia ancor molto a desiderare, non tanto per gli uomini come per lo spirito cui dovrebbero informare la loro operosità.

Aggiungerò ancora che nella Dalmazia, per esempio, si gode il poco edificante spettacolo di vedere insigniti di onorificenze nazionali alcuni dei più arrabbiati nemici di tutto ciò che sa d'italiano, fra gli altri il famoso Fontana, ex-agente d'Italia e cavaliere, l'infausto Kovacevic, cavaliere egli pure, e ancora il non meno noto cavaliere Zink, divenuto celebre per un momento nel 1884 quando insieme al Durando, venuto in missione a Spalato per l'incidente Padovani, fece di tutto per attenuare la gravità di quel fatto.

È da augurarsi che nell'interesse dell'Italia — la quale, è fuor di dubbio, oltre che diritti da rivendicare ha ivi pure doveri da compiere — il ministro si mostri illuminato nella scelta dei suoi funzionari, e almeno, per quanto lo comportano i rapporti coll'Austria, faccia porre termine alle continue vessazioni d'ogni fatta cui soggiaciono regnicoli ed italiani e indigeni per opera — si può ben dirlo — dello stesso imperiale Governo.

VIENNA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 12, *ore 9,30 ant.* — Vi do con riserva, avvertendovi però che le tengo da buonissime fonti, le seguenti notizie riguardanti Trieste. Il Governo sarebbe intenzionato di mantenersi nel suo contegno di aspettativa fino alle nuove elezioni comunali (nello stesso tempo dietali) che avranno luogo, credo, in settembre. Prenderebbe risoluzioni una volta conosciuto l'esito di queste. Riuscendo esse decisamente in senso liberale, la prima misura che s'adotterebbe sarebbe quella dell'allontanamento del barone De Pretis dalla luogotenenza; e il De Pretis verrebbe sostituito dal barone Krauss, attuale luogotenente a Praga. Il nome del Krauss varrebbe, in questo caso, tutto un programma di concessioni all'elemento slavo, di cui, come vi accennavo, il Governo si servirebbe per comprimere lo spirito nazionale italiano a Trieste. Mi si aggiunse che il Krauss verrebbe, al bisogno, fornito di poteri discrezionali, che si farebbero sentire sulla Stampa e su certe Associazioni cittadine.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 11, *ore 9,35 pom.* — Oggi si sono adunati gli Uffici della Camera per l'esame della domanda presentata dal procuratore generale per procedere con mandato di cattura contro il deputato Andrea Costa. Gli Uffici erano molto numerosi; in alcuni intervennero persino ventotto membri; vi era molta animazione in tutti. Soltanto il quarto non si trovò in numero.

Quasi tutti i deputati biasimano la intonazione eccessiva del rapporto del procuratore generale, il quale pare che, anzichè i fatti, si ispiri a giudicare le intenzioni dell'accusato. Tutti i commissari eletti decisero di respingere recisamente il mandato di cattura. In vari Uffici i commissari ricevettero il mandato di respingere anche la domanda di autorizzazione a procedere; così nel secondo e nel quinto riuscirono eletti commissari Mazza e Cuccia, contrari all'arresto e al procedimento.

La discussione nel quinto Ufficio fu assai vivace. Rizzardi e Della Valle osservano che, trattandosi di reato di competenza della Corte d'Assise, se si nega il mandato di cattura non si può procedere al giudizio; quindi reputano che il negare la cattura equivalga a negare il procedimento. Imbriani e Galimberti sostengono che si debba negare anche l'autorizzazione a procedere poichè, essendo verosimile che il processo si faccia in contumacia, ciò equivarrebbe a esporre il Costa a una certa condanna. Dopo il ballottaggio con Imbriani, riesce eletto commissario Cuccia.

Vivacissima discussione anche nell'ottavo Ufficio. Cavallotti sostiene doversi negare il mandato di cattura e l'autorizzazione a procedere. La stessa tesi è sostenuta anche da Villanova, da Faldella e da Voltaro. Invece Arbib è favorevole alla autorizzazione. Viene nominato commissario Cavalieri, con mandato di respingere la cattura e di esaminare gli atti per ciò che riguarda il procedere a giudizio.

I commissari eletti sono dunque: Mel, Mazza, Marcora, Cuccia, Mariotti, Franzi, Cavalieri, Bacchi. Si crede che la Commissione proporrà alla Camera di respingere anche la facoltà a procedere.

— Dietro proposta del ministro Lacava, il Re ha nominato l'on. Compans, sottosegretario di Stato, commendatore della Corona d'Italia. Il dottore Francesco Faldella, ex-sindaco di Saluggia, è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano. È stato nominato cavaliere nello stesso Ordine, Veyrat, sotto-prefetto d'Ivrea.

— La Commissione generale del bilancio è ritornata oggi sopra la nota deliberazione presa dalla Sotto-Giunta pel bilancio della guerra, e che fu una causa del conflitto fra Giunta e Ministero, risolto poi dalla crisi della Commissione. I lettori ricordano che la Commissione del bilancio, nella seduta del 20 febbraio, votava un ordine del giorno nel quale si raccomandava al Governo di fare economie nelle spese per l'Africa; e il Governo, accogliendo quel voto, aveva proposto una economia di 3 milioni, e riduceva così da 11 a 8 milioni il fondo per l'Africa. Ma in seguito l'on. Crispi dichiarava che, di fronte ai venuti avvenimenti d'Abissinia, e specialmente per la eventuale necessità di ricostituire il Corpo speciale d'Africa, il Governo doveva respingere quella economia di 3 milioni già proposta.

La sospensione della proposta economia fu combattuta particolarmente dagli avversari del Ministero, i quali fecero sì che la Giunta votasse contro senza nè anche interpellare il ministro competente. Ora la Commissione, rinnovata colle recenti elezioni, ha deliberato di accettare la proposta del Ministero e di iscrivere i tre milioni in bilancio. Indi l'intero bilancio della guerra è stato approvato secondo la relazione dell'ex-relatore Taverna, riveduta dal nuovo relatore Geymet.

— Stamane, fuori Porta del Popolo, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola, per la nota vertenza di ieri alla Camera, fra i giornalisti Delcredi della *Tribuna* e De Luca Aprile. Il primo era assistito da Imbriani e da Bizzoni; il secondo da Menotti Garibaldi e da Ulderico Levi. Al secondo assalto il De Luca rimase ferito alla mammella destra. La ferita è piuttosto lunga, ma non grave. Gli avversari si sono poi stretta la mano.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 11, *ore 8,35 pom.* — È accolta favorevolmente l'idea di istituire per le corse dell'anno prossimo alle Capannelle un gran premio di centomila lire. Molti commercianti e industriali hanno sottoscritto la scheda proposta dal Comitato promotore.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 12, *ore 9,30 ant.* — Ieri sera il Re ed il Principe di Napoli sono partiti alle ore 10,5 per Napoli. Erano ad ossequiarli alla stazione tutti i ministri e le autorità cittadine.

— Ieri sera al teatro Costanzi vi fu serata in onore delle rappresentanze venute a Roma per le feste di Giordano Bruno. Vennero chiesti più volte la Marcia Reale e l'inno di Garibaldi, che furono accolti sempre da grandissime acclamazioni. L'opera rappresentata era il *Trovatore*. Quando comparve il baritono Pogliani, che è triestino, vi furono grida di *Viva Trento! Viva Trieste!* Anche le masse corali in quel momento si avanzarono alla ribalta per applaudire.

Durante lo spettacolo venivano distribuite litografie coll'effigie di Giordano Bruno.

— Ieri in una sala dello stesso teatro Costanzi si sono adunati gli studenti di Roma e delle altre Università italiane per concertare intorno alla domanda di grazia per Pietro Sbarbaro. Alla riunione assisteva la signora Concetta. Oggi una Commissione di studenti porterà la domanda di grazia al ministro Zanardelli.

All'Università.
Gli studenti e il Re.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 11, *ore 7,10 pom.* — Stamane, alle 10, all'Università, l'on. Bovio ha tenuto l'annunciata conferenza sul *Pensiero etico da Dante a Bruno*. L'aula magna era affollata di studenti; v'erano altresì molte signore; e si notavano il sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione Mariotti, i deputati Fazio, Scarselli, Pantano, Pignatelli, Mazzoleni, i professori Moleschott, Scupfer, Ferri, ecc. Presiedeva l'adunanza il rettore Cerruti.

Quando entra Bovio, scoppia al suo indirizzo un applauso caldo, fragoroso. Bovio porge una splendida lezione sul pensiero dantesco, nel quale s'incarna l'ideale della libertà morale, mentre Bruno incarna la libertà filosofica e Machiavelli il genio politico; Dante, Machiavelli e Bruno sono tre figure che si comprendono e si completano; non un ripiego; non una piega; stanno ritte dalla cintola in su. Vive acclamazioni salutano l'oratore.

Questi, avanti di terminare, dice che vorrebbe dilungarsi; ma non vuole intrattenere i deputati che sono nell'uditorio perchè essi debbono recarsi alla Camera a compiere una buona azione. L'allusione era diretta alla convocazione degli Uffici, che stamane infatti si adunarono per esaminare la domanda a procedere contro Costa.

— Nel pomeriggio gli studenti, saliti in un continuato di vetture, traversarono il Corso gittando fiori e ritratti di Giordano Bruno, specialmente alle signore. Giunti a Villa Borghese, incontrarono il Re, al quale fecero una grande dimostrazione gettandogli fiori alle grida di: *Viva il Re liberale!* Il Re fece fermare la sua carrozza; rispose cordialmente al saluto degli studenti, raccolse i fiori gettatigli e se li mise all'occhiello; quest'atto, squisitamente cortese, gli procurava nuove ed entusiastiche acclamazioni.

Note parlamentari.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 11, *ore 6,35 pom.* — Oggi la Camera in principio di seduta era in iscarso numero e non andò popolandosi che verso la fine, al momento della votazione del bilancio della pubblica istruzione, il cui esito è stato questo: 185 voti favorevoli e 42 contrari. Così sono sfumate le previsioni di coloro i quali affermavano che questa votazione avrebbe dimostrato esistere alla Camera una forte opposizione contro Boselli. Il lieto esito di questo voto è tanto più notevole se si tenga conto delle varie difficoltà attraversate dal bilancio quest'anno.

La discussione sul bilancio delle poste e telegrafi è proceduta calma. Lacava parlò ascoltato attentamente; espose con semplicità e quasi direi con famigliarità le innovazioni introdotte nell'amministrazione dipendente dal suo Ministero. Si dimostrò convinto della possibilità di ottenerne buoni risultati. Ebbe molte approvazioni. Prima di procedere alla discussione degli articoli del bilancio Biancheri lesse un ordine del giorno Del Balzo col quale si riconosceva la necessità di riunire al Ministero delle poste e telegrafi il servizio ferroviario. Crispi pregò Del Balzo di non insistere nella sua mozione; e Del Balzo la ritirò.

Nella seduta odierna De Renzis presentò la relazione sul bilancio della guerra; Vigoni la relazione sul disegno di legge per autorizzare vari Comuni a eccedere il limite della sovrimposta comunale. Giolitti e Brin pregarono la Camera di voler stabilire la seduta antimeridiana di domani per discutere alcune leggi che non daranno luogo a molta discussione.

— Alle notizie telegrafatevi questa sera circa la deliberazione presa dalla Giunta del bilancio sullo stanziamento dei 3 milioni per l'Africa, debbo aggiungere qualche particolare. I deputati Dattini e Frola si dimostrarono contrari allo stanziamento; Sollmbergo parlò invece a favore. Venne approvato lo stanziamento, ma con questa avvertenza: « che trattavasi soltanto di ripristinare il bilancio come già il Ministero lo aveva presentato prima di proporre la economia; ma qualora il Governo intendesse fare nuove spese per l'Africa, dovrebbe chiedere l'autorizzazione al Parlamento. »

L'on. Cairoli a Capodimonte.
L'imminente arrivo del Re a Napoli.

NAPOLI (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 11, *ore 3,25 pom.* — L'on. Benedetto Cairoli è giunto a Napoli stamane, alle ore 8,55. Erano a riceverlo alla stazione il governatore dei Reali palazzi di questa provincia ed alcuni amici. Con lui giunsero gli onorevoli Nicotera e Parona e l'ing. Dini.

Il Cairoli aveva l'aspetto piuttosto abbattuto, sebbene nulla avesse sofferto durante il viaggio. Adagiato sopra una poltrona a braccioli, l'illustre patriota venne portato fino ad una carrozza di Corte, che lo recò alla villa reale di Capodimonte.

— Il Re è qui atteso per domattina. Egli si tratterrà a Napoli per cinque giorni, alloggiando nel Palazzo reale, ove già fu preparato il suo appartamento.

— Giungono in questa città, dalla provincia, molti carabinieri e agenti di pubblica sicurezza per mantenere l'ordine durante le feste d'inaugurazione dei lavori di risanamento.

La squadra inglese.

MESSINA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 11. — È giunta la squadra inglese, composta di cinque legni, al comando dell'ammiraglio Hoskins. Salutò la città; proveniente da Malta, parte oggi per Napoli.

Da Massaua.

NAPOLI (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 11, *ore 9,11 pom.* — Mercatelli telegrafa da Massaua al *Corriere di Napoli*: « Quattro compagnie di cacciatori hanno cominciato il riattamento della salita di Ghinda; due compagnie di basci-buzucchi, accampate nella valle di Ghinda, vegliano alla sicurezza dei lavori. Notizie da Makalè recano che re Menelik, uscito da Deramada, aveva preso la direzione dello Zebul; però notizie successive dicono che la marcia fu impedita dalla mancanza dei viveri, essendo quel paese devastato. Frattanto continuano le diserzioni dal campo di ras Alula verso quello di Debeb. »

Makalè, città capoluogo nella provincia di Enderta nel Tigrè, fondata una quindicina di anni fa dal defunto negus Giovanni, che talvolta in soggiorno a dimora. È posta sul promontorio terminale orientale dell'altipiano etiopico ai confini dell'Abissinia coi Danakil. *Deramada* o *Deramleda*, villaggio dei Leghahida fra i Vollo-Galla. Nel 1881 fu stipulata a Deramleda la pace tra Menelik, re dello Scioa, e Takla Aimanoth, re del Goggiam, che era stato vinto e ferito dagli scioani aiutati dai Galla. *Zebul*, provincia del Tigrè posta ad oriente dell'altipiano etiopico.

Il cappello ai nuovi cardinali francesi.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 11. — Il presidente Carnot consegnò stamane il cappello ai nuovi cardinali. Il decano degli ablegati indirizzò a Carnot un discorso in lingua latina secondo il cerimoniale.

Il nunzio Rotelli assisteva alla cerimonia, che si fece nella cappella dell'Eliseo, dove venne celebrata una messa. Dopo la cerimonia religiosa il corteggio si recò nella sala d'onore dell'Eliseo. Il cardinale Richard rivolse un discorso a Carnot, che gli rispose. Egli disse che accetta volentieri il breve del Papa accreditante gli ablegati presso il Governo della Repubblica. Udì con piacere l'elogio dei nuovi cardinali; ringraziò per le cortesi parole indirizzategli nel discorso del cardinale Richard che fu tutto in senso di conciliazione. Si disse felice di consegnare le insegne cardinalizie ai nuovi cardinali di cui loda lo zelo per mantenere l'accordo fra il potere civile e l'autorità spirituale e soggiunse: « Potete assicurare il Papa che la Repubblica è lieta di vedere propagarsi tali sentimenti. » Ringraziò infine dei servizi resi alla Francia dalla Chiesa e pei voti espressi pel presidente della Repubblica.

FRANCIA.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 12, *ore 9,15 ant.* — Telegrammi da Lione recano notizia di gravi disordini scoppiati in occasione delle elezioni municipali del circondario della Guillotière. Allo spoglio delle schede i boulangisti e gli anarchici, trovatisi in minoranza, assaltarono l'ufficio di presidenza, rovesciarono i tavolini e le urne, stracciarono le schede e le liste dei suffragi prima che la forza pubblica avesse avuto tempo d'accorrere. Si fecero alcuni arresti.

— Il protettorato francese venne stabilito a Rimatara e Rurutu, isole del gruppo di Tubuai, nella Polinesia, in seguito a negoziati intrapresi dal pastore Vienot.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 11. — *Camera.* — *Constans*, rispondendo ad una interrogazione di Gellibert circa gli arresti di Angoulême, narra i fatti. Aggiunge che la Polizia fece il suo dovere; è lodevole che abbia inviato molti agenti ad Angoulême. Ne inviò soltanto quattro; in avvenire però ne invierà di più. *(Rumori a Destra; Benissimo a Sinistra)* Aggiunge che vi fu flagrante delitto di dimostrazione violenta. Ricorda gli incidenti provocati a Lione da individui pure appartenenti al gruppo boulangista. È impossibile tollerare più lungamente simili provocazioni. « Colpiremo e reprimeremo qualsiasi tentativo fazioso. » *(Applausi ripetuti a Sinistra)* La risposta del ministro provoca incidenti, in seguito ai quali parecchi membri della Destra sono richiamati all'ordine.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 11. — Il *Paris* fa prevedere prossima l'adesione della Francia alla conversione del debito egiziano, avendo il Governo francese ottenuto dalla Inghilterra spiegazioni soddisfacenti.

Camera dei deputati. — Cassagnac domanda di trasformare l'interrogazione sui fatti di Angoulême in interpellanza.

Le Herissé, boulangista, chiede di interpellare sulla violazione delle leggi.

La Camera rinvia ambedue le interpellanze ad un mese. *(Applausi a Sinistra ed a Destra)*

BELGIO.

BRUXELLES (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 11. — Nella votazione di ballottaggio per una elezione legislativa, Janson, candidato liberale, venne eletto con grande maggioranza contro Becker, candidato clericale.

BRUXELLES (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 11. — L'elezione del liberale Janson provoca grande entusiasmo fra le Associazioni liberali. La folla staccò i cavalli dalla carrozza di Janson trascinandola fino alla sede della Lega liberale, ove Janson pronunciò un discorso dicendo che la sua elezione è la condanna del Gabinetto. Dimostranti liberali percorrono ora la città.

SVIZZERA.

BERNA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 11. — Iersera il ministro di Germania informò il signor Droz, capo del dipartimento degli esteri che il suo Governo deplorava non fosse possibile intendersi circa la vertenza Wolgemuth e si riservava di prendere misure verso la Svizzera. Il ministro non precisò quali misure saranno prese. Secondo le conversazioni passate fra Bismarck ed il ministro di Svizzera a Berlino, si tratterebbe di misure di polizia alla frontiera, forse anche d'un blocco economico alla frontiera d'Argovia.

GERMANIA.

KREUZNACH (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 11. — Il monumento in onore di Ulrich Von Hutten e di Francesco Sickingen, due celebri campioni della riforma protestante, venne inaugurato solennemente alla presenza di una folla numerosa e di tutte le notabilità locali. Lo storico professore Oncken pronunziò il discorso inaugurale, che venne accolto entusiasticamente.

Bollettino giudiziario.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 11, *ore 4,40 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Fiori, consigliere alla Corte d'appello a Parma, è collocato a riposo — Radogna, consigliere d'appello ad Aquila, è trasferito in detta sua qualità a Parma — De Aloisio, consigliere d'Appello a Palermo, è trasferito a Perugia — Foppiani Evasio Leone, presidente del Tribunale di Varallo, è collocato a riposo dietro sua domanda — Savini, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente e destinato al Tribunale di Varallo — Roberti, presidente di Tribunale a Verona, è nominato consigliere di Corte d'appello e destinato a Venezia.

Di Chiara, presidente di Tribunale a Modica, è nominato consigliere d'appello a Palermo — Faini, vice-presidente di Tribunale a Brescia, è promosso presidente e destinato a Lecco — Bonello, aggiunto giudiziario al Tribunale di Biella è trasferito ad Asti all'ufficio di procuratore del Re — Spingardi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Asti, è trasferito presso quello di Torino — Lazzarini, avvocato, domiciliato a Pavia, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato pretore a Castelletto d'Orba — Bastone, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato ad Orbassano — Guastalla, già pretore a Fenestrelle ed ora in aspettativa, è richiamato in servizio alla Pretura di Sartirana (Lomellina) — Vennero accettate le dimissioni presentate da Piccini, uditore giudiziario presso la regia Procura di Alessandria.

Savorgnan, cancelliere alla Pretura di Cesana Torinese, è trasferito ad Oulx — Quaglia, vice-cancelliere a Torino, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Cesana Torinese — Sacerdote, vice-cancelliere in disponibilità, è nominato vice-cancelliere alla Pretura del Mandamento Po (Torino).

SPETTACOLI — Mercoledì, 12 giugno.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione di prestidigitazione ed illusionismo data dalla Compagnia di miss Watry.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Fif-Paf*, operetta-fiaba.
ARENA, ore 8 1/2 — *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 6 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta dell'11 giugno.

È aperta alle ore 2,10 pom. I presenti sono scarsi. Al banco ministeriale si trovano Lacava e Miceli.

Massimiliano Menotti.

Il PRESIDENTE annuncia alla Camera la morte del tenente-generale Massimiliano Menotti, figlio di Ciro, deputato di Modena, avvenuta a Spezzano la sera di domenica. Rammenta le virtù cittadine e militari dell'estinto. (Il Menotti aveva 62 anni; ed è morto di diabete, malattia che lo travagliava da un pezzo).

GANDOLFI, MEL, CITTADELLA, INVITI e SPROVIERI esprimono il dolore per questa perdita.

BERTOLE-VIALE, a nome del Governo, vi si associa.

MOCENNI propone che la Camera mandi le sue condoglianze al sindaco di Carpi, paese nativo dell'illustre defunto.

Procedesi all'appello nominale per la votazione del bilancio della pubblica istruzione. Le urne sono lasciate aperte. Indi apresi la discussione sul

Bilancio delle poste e telegrafi.

PANATTONI richiama l'attenzione del ministro sulle anormali condizioni degli aiutanti e dei commessi postali e dei titolari delle collettorie, e chiede quali siano i suoi intendimenti in proposito. Richiama altresì la sua attenzione sugli inconvenienti che verificansi negli uffici di seconda categoria, che spesso non sono in caso di provvedere al pagamento dei vaglia.

TURI prega il ministro di studiare se non sia opportuno d'impiantare il servizio telefonico per collegare le grandi città d'Italia.

TROMPEO prega il ministro di studiare le opportune modificazioni nel servizio dei pacchi postali, portandone il peso da tre a cinque chilogrammi, come autorizza la legge.

VOLLARO associasi alle raccomandazioni fatte perchè al Ministero delle poste e telegrafi uniscasi il servizio ferroviario e perchè migliorinsi le condizioni degli aiutanti e commessi postali. Richiama poi l'attenzione del ministro sulla convenienza di istituire in ogni Comune un ufficio postale telegrafico da affidarsi a quella legione di maestre che non trovano occupazione.

VASTARINI CRESI chiede che vengano compresi nell'organico i meccanici dell'Amministrazione dei telegrafi e che sia unificata la carriera degli impiegati dei telegrafi e delle poste.

SORRENTINO chiede che sia accresciuta la rete telegrafica, necessaria specialmente nei Comuni che non hanno il vantaggio della ferrovia, riducendo a metà la tariffa per le comunicazioni telegrafiche entro la provincia. Lamenta poi che le risposte pagate non servano che per le linee che ha percorso il telegramma.

CORAZZINI associasi a Vollaro nel raccomandare l'attivazione di una linea con Salonicco, che faccia capo ad Otranto, perchè l'Italia non manchi pregiudicata dalle nuove comunicazioni ferroviarie austriache. Desidererebbe poi che i vapori diretti al Plata approdassero a tutti i porti italiani nei quali vi sono prodotti agricoli da esportare.

LACAVA, ministro, a quegli oratori che hanno raccomandato il miglioramento delle condizioni degli impiegati e del personale subalterno dipendente dal suo Ministero risponde che ha dovuto riprendere in esame gli organici per renderli meglio rispondenti ai giusti bisogni di quello benemerito classi d'impiegati. Intanto ha provveduto ad un aumento di stipendi con decorrenza dal 1° gennaio 1890. Accetta quindi l'ordine del giorno della Commissione, colla quale è pienamente d'accordo. L'ordine del giorno è così concepito: « La Camera, riconoscendo fin d'ora « necessario di assegnare la somma di L. 248,265 da « erogarsi nel secondo semestre dell'esercizio 1889-90 « per migliorare la condizioni degli aiutanti in del « personale subalterno delle poste e prendendo atto « della dichiarazione del Governo, che presenterà in « occasione dell'assestamento del bilancio 1889-90 le « relative modificazioni d'organico da entrare in vigore col 1° gennaio 1890, passa all'ordine del giorno. » Assicura farà di tutto per ridurre il numero degli straordinari, promuovendo in pianta stabile i più anziani. Provvederà a migliorare le condizioni dei fattorini portalettere istituendo la Cassa-pensioni. Risponde singolarmente ai vari oratori che terrà conto delle loro speciali raccomandazioni.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione relativo agli aiutanti postali ed al personale subalterno delle poste accettato dal ministro.

Passasi alla discussione dei capitoli. — Approvansi i primi 20 capitoli.

SCIACCA DELLA SCALA associasi all'ordine del giorno col quale la Commissione invita il Governo a conchiudere e presentare alla Camera le nuove Convenzioni marittime entro il 1890. Vorrebbe che i capitolati per le Convenzioni stesse venissero compilati dai Ministeri della marina, e fa raccomandazioni relative al servizio cumulativo e perchè si istituisca la linea fra Milazzo e Lipari.

GARAVETTI nota come nelle Convenzioni marittime per il servizio tra la Sardegna e il continente trovansi anomalie e stranezze inesplicabili. Raccomanda al ministro di studiare le modificazioni alle condizioni per togliere le anomalie che deploransi e ristabilire le linee di navigazione tra Cagliari, Portotorres e Civitavecchia, e promuovere l'accordo fra le Società delle ferrovie della Sardegna e la Società di navigazione per servizio cumulativo.

DEL GIUDICE chiede che nelle nuove Convenzioni provvedasi perchè ciascun piroscafo postale abbia l'obbligo di [illegible] una barca a vapore.

FERRARIS MAGGIORINO desidera che i capitolati delle nuove Convenzioni siano presentati alla Camera. In questo senso propone una modificazione all'ordine del giorno. Associasi poi a Sciacca nel chiedere che la cooperazione e l'ingerenza del Ministero della marina nell'opera delle Convenzioni marittime sia maggiore. Conclude raccomandando che l'azione dello Stato si coordini coll'azione dei privati per un maggiore sviluppo della prosperità della marina mercantile.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione del *bilancio dell'istruzione*.

È approvato con voti 185 contro 42.

Levasi la seduta alle 7,25 pom.

BORSA UFFICIALE.
12 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 72 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	100 20	100 35	— — — —
»	100 25	100 40	— — — —
Svizzera	99 95	100 05	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 10 — 25 12 —	
Id. lungo	— — — —	25 12 — 25 14 —	
Germania + 3	— — — —	breve 122 1/4 122 1/2	lungo 122 1/2 122 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 12 giugno. — Parigi quotò ieri un discreto aumento a favore della Rendita italiana:

Apertura 97 30, 101 75, 95 3/8, 16 95. Chiusura 97 40, 93 3/8, 86 05, 88 30, 101 65. L'*après-Bourse* poi non variò quasi gli ultimi corsi ufficiali.

Se abbiamo ad essere lieti per la miglioria registrata, ci spiace d'altro lato non vederla secondata dalla piazza berlinese; importantissima per noi, la quale segnò l'opposto di Parigi, 20 cent. di ribasso, da 96 70 a 96 50.

Rendita contanti 97 67 97 72.
Rendita fine mese 97 85 97 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	760 — 768 —	C. Torin.	347 — 348 —
Cr. Mer.	496 — 497 —	B. Indust.	195 — nom. —
Torino	716 — 718 —	Ferr. Mer.	786 — 788 —
Sub.-Mil.	200 50 201 50	F. Medit. v.	617 50 618 —
B. Sconto	305 — 306 —	Esquilino	89 — 90 —
Tiberina	373 — 374 50	Fondiario	174 — 175 —
Cassa sovvenzioni Milano 204 — 205 —			

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.
Dispacci telegrafici del 10 giugno.

Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità chilogr.
Alessandria.						
40 24	— —	— —	— —	— —	— —	60
Voghera.						
35 — 3? 33	30 —	— —	— —	— —	— —	400

GIUGNO: giorni 30 — L. P. 13 — U. Q. 20.
Mercoledì 12 — 163° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 8,04 — *Sant'Onofrio anacoreta.*
Giovedì 13 — 164° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 8,04 — *Sant'Antonio da Padova.*

ALBO NECROLOGICO.

È morta a Milano la nobile *Rachele Noël de Saint-Clair*, vedova *Volta*.

— *Don Alberto di Borbone*, quinto figlio del fu don Sebastiano (zio della regina Isabella), è morto, sabato scorso, a Madrid d'una malattia polmonare di cui soffriva da parecchi mesi. Era nato il 23 marzo 1861.

— Ci scrive il nostro corrispondente da Milano in data 10 corr.:

« Stamane morì, dopo appena due giorni di malattia, il cav. *Don Giulio Tarra*, il notissimo e meritamente celebre padre dei sordo-muti. Era stato colpito da entero-peritonite-acuta. Da 56 anni s'era dedicato con ardore ed abnegazione all'insegnamento dei sordo-muti ottenendo meravigliosi risultati. Da tutte le parti d'Europa e perfino dall'America si veniva per apprendere da lui la grande arte in cui fu maestro ed innovatore.

« I funerali riusciranno certamente sontuosi. »

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: S'e-re-na-ta.

Sciarada.

Con lento *primo* ascondesi
Il rapido *secondo*.
Per ben due lustri Italia,
Carca d'infame pondo,
Verso l'*intier* magnanimo
Come a sicuro lido
Come di speme a nido
Volse lo sguardo e il cor.

Don Rodrigo X.

Fallimenti. — *Asti.* — Fu dichiarato fallimento di Zerbino Giuseppe, macellaio in Carpeneto. Giudice delegato avv. Francesco Notari; curatore Giuseppe Avigo; prima adunanza creditori 21 corr.; termine presentazione titoli credito 7 luglio; verifica crediti 10 luglio, 2 pom.

Aosta. — Fu dichiarato fallimento di Perret Pietro, negoziante di bestiame a Cogne. Giudice delegato avv. Agostino Danco, curatore avv. Cesare Martinet; prima adunanza creditori 21 corr.; termine presentazione titoli credito 7 luglio; verifica crediti 22 luglio.

Casale. — Fu dichiarato fallimento di Ramponi Luigi, negoziante di vino a Gabiano. Curatore nominato ing. Filippo Rabaglino; prima adunanza creditori 21 corr.; termine presentazione titoli credito 7 luglio; verifica crediti 19 luglio. — Fu dichiarato fallimento Gribaudi Michele, negoziante in commestibili a Camagna. Curatore nominato geom. Damiano Morelli; prima adunanza creditori 21 corr.; termine presentazione titoli credito 7 luglio; verifica crediti 19 luglio; cessazione pagamenti retroceduta 2 novembre 1887.

Saluzzo. — Fu dichiarato fallimento Ribotta Maddalena vedova Tribolo, negoziante di ferramenta a Barge. Giudice delegato avv. Alessandro Cavalli; curatore geom. Luigi Reggero; termine presentazione titoli credito 28 corr.; verifica crediti 2 luglio.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Garino Giacomo*, defunto in Torino, da Alloati Teresa fu Filippo vedova di Garino Giacomo, residente in Torino, tanto in proprio che nell'interesse della minore di lei figlia. — Eredità intestata di *Biella Felicita* fu Pasquale vedova di Giuseppe Zanetta, defunta in Torino, da Nigra Antonio fu Giovanni, residente in Torino, nella sua qualità di tutore dei minori Beatrice, Luigi e Mario. — Eredità intestata di *Bertotti cav. professore Domenico*, defunto in Torino, da Montaldo Silvina di Francesco vedova Bertotti, residente in Torino, tanto in proprio che quale amministratrice del di lei figlio minore. — Eredità intestata di *Terracini Giacomo*, defunto in Torino, da Terracini Ester vedova di Giacomo Guastalla. — Eredità intestata di *Gloria conte Carlo Stefano* fu cav. Ottavio, defunto in Torino, dalla contessa Clementina Gavigliani fu cav. Giuseppe vedova Gloria, residente in Torino, in proprio e quale legale amministratrice dei suoi figli minori Ottavio, Amalia, Giuseppe, Jolanda e Pio.

Andorno. — Eredità intestata di *Moretto Antonio*, defunto in Africa, da Gilardi Teodora fu Anselmo vedova di Moretto Giacomo, residente in Campiglia Cervo, in proprio e come rappresentante dei suoi figli minori.

Biglio. — Eredità intestata di *Vaglio Tanet Carlo* fu Pietro e Vaglio Tanet Pietro fu Gio. Battista, defunti in Vaglio Pettinengo, da Stellio Vittoria vedova di Vaglio Tanet Carlo, residente in Vaglio Pettinengo, nell'interesse del minorenne suo figlio.

Borgosesia. — Eredità intestata dell'avv. *Gio. Battista Negri*, defunto in Borgosesia, da Crespi Pietro, residente in Fontanetto d'Agogna, e Bellosta Luigia vedova del notaio Francesco Negri, residente a Borgosesia, nell'interesse dei minori loro figli.

Bra. — Eredità intestata di *Bertello Francesco* fu Vincenzo, defunto in Bra, da Bertello Caterina fu Giuseppe, residente in Bra, vedova di Bertello Francesco, tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice dei minori suoi figli.

Carmagnola. — Eredità intestata di *Osella Gabriele*, defunto in Carmagnola, da Osella Lucia vedova di Osella Gabriele, residente in Carmagnola, in proprio e nell'interesse della minorenne sua figlia. — Eredità intestata di *Diena Giacobbe*, defunto in Carmagnola, da Anna Sacerdote vedova di Diena Giacobbe, residente in Carmagnola, tanto in proprio che nell'interesse dei minori suoi figli.

Borsa di Genova, 11 giugno		Az. Ferr. Mediterr.	616 —
Rend. ital. cont.	97 00	*Cambi.*	
» » f.m.	97 00	Londra — vista	25 24
Az. Banca Nazion.	2010 —	» lett.	25 25
» Credito Mobil.	760 —	Parigi — vista	100 25
» Ferrov. Merid.	780 —	» lett.	100 24
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 11		Cambio su Parigi	47 55
Mobiliare	300 25	Cambio su Londra	119 15
Lombarde	120 00	Lire italiane	47 50
Banca Anglo-Austr.	127 20	Rendita Austriaca	85 60
Austriache	212 25	Id.	85 85
Banca Nazionale	906 —	Colonbank	282 —
Napoleoni d'oro	9 48	Rend. Austr. nuova	100 60
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 11		Cons. Pruss. 4 0/0	100 75
Mobiliare	164 70	Id. 3 1/2 0/0	103 60
Austriache	101 60	Turco nuovo	17 —
Lombarde	53 00	Prest. Orient. Russo	61 40
Cambio su Londra	20 37	Rublo	213 20
Rendita Italiana	96 50	Mediterranee	120 00
Id. f.m.	00 40	Meridionali	— —
		Londra, 11 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	99 9/8	Egiziano 1866	91 7/8
Rendita Italiana	96 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	2.2 000
Argento fino	42 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	75 6/8		
Turco nuovo	16 13/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 11.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 80	Rend. ungher. 0 0/0	87 1/4
» 3 0/0	80 65	Rend. spagn. ester.	76 1/16
» 4 1/2 0/0	104 65	Banca di sc. di Parigi	540 —
Rend. ital. 5 0/0	96 40	Banca Ottomana	510 —
Camb. Londra vista	25 18	Argento fino	256 —
Consolid. inglesi	98 5/8	Credito fondiario	1398 —
Obbl. Lombarde	317 50	Suez	2372 —
Cambio sull'Italia	1/8	Panama	55 —
Turco nuovo	16 55	Lotti turchi	60 1/4
Banca di Parigi	760 —	Ferr. Meridionali	785 —
Tunisine	482 50	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	482 50	Métaux	— —

SAVIGLIANO, dal 2 all'8 giugno. — Frumento L. 19 15 all'ettolitro — Riso 30 50 — Granturco 14 30 — Segale 12 24 — Vino 1. q. 55 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 52 00 — Pane 1. q. 0 43 al chilogr. — 2. q. 0 36 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Pasta 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 42 — Carne di bue 1 23 — Burro 1 75 — Lardo 1 75 — Uova 0 50 alla dozzina — Patate 1 20 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 29 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 72 Id. nuovo 0 62. — Paglia 0 67.

FOSSANO, 5 giugno. — Pane comune, cent. 33 — Fino di grascia 30 — Grissino 42 — Bruno 23 — Pasta di Genova 65 — di semola 55 — di mezza semola 40 — ordinaria 35.

Frumento L. 19 00 — Segale 13 40 — Meliga 14 50 — Miglio 12 65 — Formentone 14 10 — Fave 13 05 — Avena 8 10 — Fagiuoli 19 50 — Riso 28 65 — Vitelli 7 61 — Patate 1 22 — Fieno 0 60 — Paglia 0 55 — Castagne secche 3 72 — Uova alla dozzina 0 50.

Carne di vitello L. 1 05 il chil. — di bue 1 21.

BRA, 7 giugno. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 41 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 19 35 — Meliga 16 00 — Segale 12 00 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 41 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 28 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 2 25 — Id. 2. q. 2 00 — Burro 2 50 — Lardo 1 00 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 80 — Paglia 0 65.

Stagionatura speciale della seta in Torino. 11 giugno.

Organzino	colli 15 —	K.	1324 16
Greggia	colli 5 —	K.	421 51
Totale	colli 20 —	K.	1745 50
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 178 —	K.	19342 17

Il Direttore-Gerente. A. Bortolde.

La teorica del lupo
nell'apoteosi del libero pensiero

Parigi, 9 giugno.

(FÉRLOS) — Una volta c'era un lupo il quale, non sapendo più come attaccare un povero agnellino abbeverantesi in posizione inferiore alla sua, lungo la freccia della corrente, lo inculpò di sporcargli l'acqua.... Stamane è il *Petit Journal*, repubblicano e ministeriale, che, in un articolo-primo, dice ai suoi 900 mila lettori come tutte le odierne esultanze di Roma italiana in onore di Giordano Bruno altro non siano che un nuovo attacco manipolato fra Bismarck e Crispi in odio alla Francia.

Dopo una breve discussione sulla opportunità o meno di erigere un monumento oggi al gran filosofo di Nola, arriva a domandarsi: « Perchè dunque innalzare tale monumento nel 1889, anno dell'Esposizione? »

O sta a vedere ora che, perchè in Francia quest'anno c'è l'Esposizione, tutti gli altri Stati d'Europa dovranno rimandare a dopo la chiusura di essa i loro atti di politica interna, le grandi cortesie internazionali, la venerazione dei loro martiri, tutto quanto, in una parola, dà vita ai loro diritti e doveri, tutto quanto alimenta il culto dei loro ideali!

Ma la risposta al suo curioso *pourquoi* ce la sa ben trovare lui, il *Petit Journal*.

« È Bismarck — si risponde — il quale, come ha saputo imporre il viaggio a Berlino, così oggi, per sovreccitare le nostre passioni religiose, ha inventato il monumento a Giordano Bruno imponendo ai suoi umili vassalli Crispi ed Umberto I di inaugurarlo il 9 giugno anzichè il 17 febbraio, anniversario della sua morte. »

Ma è serio tutto ciò? Sono degne queste argomentazioni di figurare in un primo articolo d'un giornale che la pretende a qualche cosa?

Come se il *Petit Journal* ignorasse o credesse noi così ingenui da credere che lui ignori tutte le tergiversazioni, tutte le peripezie e difficoltà per cui è passata la definitiva decisione del monumento, le quali *sole* hanno impedito che fosse inaugurato, come logicamente dovevasi, il 17 febbraio.

Ma concediamo pure che non si sia pensato mai a scoprire il 17 febbraio la statua del grande ribelle in Campo di Fiori: ha ancora un fondamento di serietà, ripeto, trovare che un monumento consacrante il trionfo del libero pensiero inaugurato il 9 giugno è un affronto al trionfo del libero lavoro inaugurato il 6 maggio?....

Che *Le Monde*, che l'*Univers* e ragiadosa compagnia arrivino a stampare e a fingere di credere che l'inaugurazione nel dì di Pentecoste è una voluta coincidenza a maggior sfregio della Chiesa..... lo comprendo, perchè la loro logica puerile ci ha avvezzati a finte ingenuità anche più marchiane....

Che i sudditti giornali chiamino il grande avvenimento uno scandalo abbominevole, la glorificazione della rivolta, anzichè l'apoteosi del libero pensiero, vada, anche questo si arriva a capirlo....

Ma che il *Petit Journal*, foglio repubblicano e sedicente liberale, veda nella casuale coincidenza coll'epoca della sua Esposizione un voluto affronto alla Francia, via, è cosa troppo colossale.

La Francia d'oggi, figlia della grande rivoluzione politica e sociale, che si sente oltraggiata dall'apoteosi di un'altra più grande rivoluzione generatrice della sua, quella del pensiero filosofico e della civiltà contro le brutture dell'oscurantismo!....

* * *

Ma non è tanto sulla coincidenza o meno delle inaugurazioni, quanto in odio della questione intrinseca dell'idea che il monumento rappresenta, che l'articolo del *Petit Journal* è venuto fuori. Esso non è che una molto vicina eco di quanto s'è passato l'altro ieri a Palazzo Borbone. La questione della Chiesa e del Papato vi si è sollevata e discussa ampiamente.

Ed è stato Ferry, il gira-manovella del partito sedente al potere, che l'ha saputa e voluta sollevare. È già da parecchio che in Francia trapelano un po' in tutti i partiti certi amoreggiamenti col Vaticano.

Ma Giulio Ferry è entrato apertamente in rotta. Egli s'è dichiarato nettamente in favore del mantenimento del concordato, e, sebbene colle dichiarazioni in favore della politica dei decreti, di quella politica che soppresse le Corporazioni, abbia voluto accarezzare i radicali, pure la sua è stata una vera capitolazione della coscienza civile nelle mani del potere teocratico, di quel potere che nulla mai ha abbandonato, nè abbandonerà de' suoi dogmi inflessibili, delle sue superstizioni, de' suoi rancori.

E notate che, dicendo Ferry, dico Francia, perchè al presente — checchè si vada dicendo della sua impopolarità — fino a tanto che non arriverà Boulanger al potere, chi è assoluto padrone del Governo è lui, Ferry. Sebbene lui sia ora forzato ad appagarsi del dietro-quinte della manovella.

Può anche darsi che questi amori col Vaticano, clandestini per ora ed originati precipuamente da un concetto di rappresaglia, abbiano a divenire aperti e pubblici un giorno, quando cioè l'inventore del Tonkino crederà di doversi presentare come capo effettivo del Governo di cui oggi non è che il tiralili.

Ma allora bisognerà ben formulare un programma in proposito, bisognerà ben dire agli elettori: noi vogliamo l'alleanza col Papa, perchè il Papa ci può giovare, perchè il Papa è nemico dell'Italia..... Ebbene, in quel giorno io ho piena fiducia che tutto il passato della Francia liberale, tutti i principii del diritto moderno, tutta la società inalzata dalla rivoluzione si coalizzeranno contro le tendenze reazionarie dei governatori e delle loro manovelle.

Constatiamo intanto per oggi che ora sotto una forma, ora sotto un'altra, queste tendenze fanno in nostro danno capolino nella Francia repubblicana, e rinfranchiamocene con un saluto a Giordano Bruno, precursore di Descartes e di Spinosa, di Schelling e di Hegel, di Malebranche e di Galileo; rinfranchiamocene con un grido di riconoscenza al più grande precursore della rivoluzione del pensiero scientifico moderno.

Una crisi municipale per Giordano Bruno a Padova

Padova, 10 giugno.

(R.) — Giordano Bruno avrà sulla coscienza anche una piccola crisi municipale patavina. Come vi ho telegrafato, la nostra Giunta volle essere rappresentata all'inaugurazione del monumento in Campo di Fiori. Non tutti però gli assessori vollero la medesima cosa. L'avv. Alessandro Stoppato, delegato per la pubblica istruzione, prima disse di no alla proposta del sindaco, poi, quando la proposta passò, si dimise dall'assessorato in modo irrevocabile. Ed oggi al Consiglio non restò che di accettare la rinuncia. L'avvocato Stoppato è un giovane che forse non ha ancora trent'anni, e già occupa, per l'ingegno, la facondia e la coltura, uno dei primissimi posti nella curia locale. La sua stessa nomina a consigliere e, poscia ad assessore dimostra in quale concetto sia tenuto dalla città e dal Consiglio. Ora permettetemi una nota stonata in tanto coro d'osanna per il filosofo di Nola; permettetemi di approvare questo che può chiamarsi coraggio dello Stoppato, pur lasciando impregiudicata la questione se un giovane non clericale (e lui non lo è affatto) abbia motivo di dissentire dalle solenni manifestazioni che in questi giorni han messo in moto mezza Italia. La sincerità delle convinzioni ed il rigore del carattere io li ammiro sempre, e mi pare che gli altri dovrebbero fare altrettanto.

Cronaca Parmense

La Fiera e le Mostre di questi giorni nel nuovo Foro boario.

10 giugno.

(*Bohne*) — La fiera di animali bovini, equini e da cortile e le Mostre enologica e di floricoltura inauguratesi sabato nel Foro boario nuovo per iniziativa della Società d'incoraggiamento all'agricoltura, industria e commercio e che si chiusero questa mattina colla distribuzione dei premi, sono riuscite assai bene, quantunque i concorrenti, o, meglio, gl'intervenuti, poichè molti che s'erano fatti inscrivere mancarono poi all'appello, il che accadde specialmente per gli espositori di bestie bovine, non siano stati molto numerosi.

Ciò nondimeno furono molto ammirati i bovini presentati dal signor Bocchi Domenico, dal marchese Sforza Pallavicino, dal cav. Massimiliano Rossi, dal signor Luigi Giovanardi, dall'ing. Tedeschi, dal signor Alessandri Benvenuto, dai fratelli Celli, dal cav. Battista Marchi, i quali conseguirono tutti premi e distinzioni.

Fra gli equini degni di ammirazione sono gli stalloni esposti dal marchese Pallavicino, della magnifica razza mezzo sangue inglese ch'egli coltiva con tanta cura e con tanta intelligenza a Fribolo. Sono stati pure oggetto della generale ammirazione i cavalli esposti dai fratelli Cotti, fra cui *Andreina*, *Cambrone*, *Vampa*, premiati alle recenti corse di Bologna, Reggio-Emilia e Parma; due stupendi puledri presentati dal signor Remigio Brizzi; ed altri ed altri del signor Alfredo Brizzi, dei fratelli Pignone, del signor Gandolfi, del cav. Massimiliano Rossi, del signor Chiesa Vincenzo, che furono tutti premiati.

Nella Mostra enologica si è fatto molto onore il cav. Enrico Fulgardi, uno dei più distinti viticultori ed enologi della nostra provincia. Egli è stato premiato con medaglia d'argento della Società Agraria Parmense per i vini bianchi da *dessert*, ch'ei produce in gran copia con uve provenienti tutte da' suoi poderi di Ozzano e di Gaiano, e con medaglia di bronzo per i suoi ottimi vini rossi da pasto. — Una bella e ricchissima mostra hanno pure presentato il signor Ercole Campanini e Fratelli, i quali ottennero una medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'ottima qualità e forte produzione del vino rosso da pasto; una medaglia di bronzo, pure del Ministero d'agricoltura, per il vino rosso fino (tagliato) e per il *Pussito rosso* di Borzano da *dessert*; e una menzione onorevole per il vino di Montelongone da *dessert*. — La Ditta Galli e Badino di Soragna ottenne una medaglia d'argento per la sua industria della *cocciniglia*, materia riconosciuta eccellente per la colorazione dei vini, e una medaglia di bronzo per il vino-vermouth e per la grappa.

Nella Mostra dei cani ne presentarono di bellissimi il capitano Robiati, il capitano Cossù, il dott. Augusto Vergani, il signor Ravazzoni, il signor Rassotti, il signor Casalotti, tutti premiati.

Nella Mostra di colombicoltura ottenne una medaglia d'argento la Società Parmense — cultori colombi viaggiatori — la quale ne aveva presentato tre bei gruppi.

Nella Mostra di floricoltura vi furono due soli espositori: il signor Giovanni Lanfranchi, che ebbe una medaglia d'argento, e il signor Ferdinando Cocci, che ebbe una medaglia di bronzo.

Il conte Carlo Biscaretti di Ruffia

Nei primi momenti della sua morte abbiamo detto troppo poco di questo illustre soldato che era il più vecchio dei generali sopravvissuti alle prime campagne nazionali; merita pertanto che accenniamo più particolarmente alla vita di lui.

Il conte Carlo Giuseppe Alessandro Biscaretti di Ruffia del fu conte Teodoro e della fu contessa Ortensia Ricca, morto in Torino il 2 di questo mese, era nato in Chieri il 27 settembre 1796.

Di nobile casato, egli seguì le tradizioni dell'aristocrazia piemontese, dedicandosi alle armi, ed entrò il 12 ottobre 1814 col grado di sottotenente d'ordinanza nel reggimento delle Guardie, rispettabilissimo corpo, nel quale amò sempre rimanere, attraverso i cangiamenti a cui il medesimo andò soggetto. L'8 settembre 1815 era fra gli scelti, quindi fu luogotenente il 23 dicembre successivo, e fece la campagna di quell'anno in Francia sotto gli ordini del generale conte La Tour unitamente alla brigata di cui teneva il comando il generale Gifflenga.

Nel 23 dicembre 1821 venne promosso a capitano, e nel successivo febbraio gli venne conferita la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Intanto il corpo a cui apparteneva, divenuto brigata Guardie e quindi Granatieri Guardie, nel 1831 fu diviso in due reggimenti, granatieri e cacciatori. Nel primo continuò a servire il Biscaretti, e da maggiore in servizio alternativo, il 18 febbraio 1834 entrò nell'ordinanza; così di grado in grado con R. Commissioni 26 novembre 1839 fu nominato colonnello comandante lo stesso reggimento. In quel tempo, preceduto da vivissimi entusiasmi, si avvicinava a gran passi il 1848, e il 29 febbraio egli raggiungeva il grado di maggiore-generale comandante la brigata alla quale apparteneva.

Da quest'epoca comincia il Biscaretti ad entrare in una vita affatto marziale. Il suo Corpo di brigata, unitamente alla brigata Cuneo, costituiva la divisione di riserva sotto gli ordini di Vittorio Emanuele duca di Savoia; il 6 maggio fu alla battaglia di Santa Lucia, dov'egli per intelligenza e valore si meritò una menzione onorevole; il 30 dello stesso mese fu alla battaglia di Goito, nella quale sostenne l'urto della brigata Strassoldo, e, quantunque fosse sprovvisto di appoggio in posizioni difficili a mantenersi, tuttavia tenne duro, contribuì alla vittoria e venne decorato della medaglia d'argento. Il 24 luglio partecipò alla battaglia di Staffalo; ma dove maggiormente rifulse per coraggio e sangue freddo fu nel fatto d'armi del giorno successivo. A Monte Mamaor, sulla destra della strada che da Villafranca conduce a Valeggio, col reggimento granatieri pose in fuga la brigata Clam, ed abbandonata poi quella posizione, virilmente si sostenne sui poggi di Custoza annunziando al Re che le Guardie avrebbero tenuto fermo finchè tutte le truppe provenienti da Valeggio fossero sfilate verso Villafranca.

Nel 1849, a capo della stessa brigata e facendo parte della medesima divisione, si trovò il 21 marzo a Mortara, ma poichè nei duci supremi vi fu mancanza di unità di comando, egli non potè in alcun modo segnalarsi e dovette limitarsi ad arrestare i fuggiaschi ed a riannodare gli sbandati. Il 23 erasi accampato sotto Novara, in seconda linea, per guarentire la nostra destra dagli assalti del 4° corpo austriaco che giungeva dalla via di Vercelli. In quella notte fatale anche il Biscaretti si trovava in città, nel palazzo Bellini; egli pure udì le ultime parole di Carlo Alberto con cui rinunciava alla corona; egli pure fu abbracciato dall'infelice monarca, e sentì in quel momento stringersi il cuore e soffocare dall'angoscia.

Rimasto al comando della propria brigata fino al 31 dicembre 1852, in quel dì stesso ottenne il grado di luogotenente-generale e quindi passò in Sardegna quale comandante generale di quella divisione militare. Di là, nel marzo 1855, fu trasferito allo stesso comando in Savoia, che lasciò due anni dopo per quello di Alessandria, fino a che nel 3 maggio 1857 fu nominato ispettore dell'esercito e membro del Congresso Consultivo permanente della guerra.

Nel 10 maggio 1859 si trovò a Genova comandante generale di quella divisione militare, rimanendovi fino al 18 agosto successivo, che ritornò al posto d'ispettore dell'esercito. Nel 1861 fu pure presidente della Commissione di scrutinio per esaminare le domande degli ufficiali dell'esercito garibaldino che chiedevano il passaggio nell'esercito regolare; carica delicata ed assai difficile ch'egli tenne con lode e con generale soddisfazione.

Il 20 luglio 1862 ebbe la nomina di senatore del Regno; nello stesso anno fu vice-presidente del Comitato superiore delle varie Armi, presidente del Comitato di fanteria, aiutante onorario di S. M. Il 25 ottobre 1866 fu collocato a riposo e nominato membro supplente del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia, di cui era grande ufficiale. Decorato della croce di seconda classe dell'Ordine di Sant'Anna di Russia e della Medaglia Mauriziana, era pure Gran Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

L'animo gentile e i ricordi delle campagne 1848-49 lo avevano moltissimo affezionato al re Vittorio Emanuele, e quando nel 1878 udì l'infausta nuova della morte di lui, amaramente lo pianse, alludendo ai suoi commilitoni, ripetè sovente: « Fossimo invece morti noi che siamo vecchi! »

Ah, se la storia del 1848 fosse narrata una buona volta con cognizione di causa, il nome del conte Biscaretti quanto vivrebbe più splendidamente nella memoria dei posteri e quale aureola di luce brillerebbe sugli eroi subalpini!

Il ritorno del console Berio a Tunisi.

Tunisi, 6 giugno.

(MARKIS) — Mi viene assicurato che il commendatore Berio sarà presto di ritorno in Tunisi, avendo potuto smentire tutte le accuse fattegli e per le quali era stato collocato a disposizione del regio Ministero. Se la notizia è esatta, il Berio sarà ricevuto da una imponente dimostrazione d'affetto, il che proverà quanto è stimato ed amato dagli italiani di Tunisi.

Assicurasi pure che il posto di direttore centrale reso vacante per la rivocazione del Mandalari verrà assunto dal cav. Giuseppe Ayra, attualmente direttore centrale a Smirne.

Corriere d'Anatolia

La festa nazionale — Una visita alle R. scuole. La Società operaia italiana — L'ex-re Milano.

Smirne, 8 giugno.

(*Hugi*) — Il mattino di ieri, domenica, verso le 9, ebbi il piacere di giungere in casa del nostro R. console generale, cav. A. Bottesini, proprio nel momento in cui una scelta orchestra italiana salutava, con gentile pensiero, il rappresentante della patria lontana e la solenne ricorrenza della festa nazionale. Oh quella Marcia Reale! Non so se sia un effetto del trovarsi in terra straniera, ma è certo che la vista di quei tre colori della nostra bandiera e quelle note della Marcia Reale fanno sempre battere più rapidamente il cuore e formano nodo alla gola.

Alle 9 1/2 vi fu visita alle R. scuole italiane, incominciando da quelle dirette dalle suore d'Ivrea.

La scuola era tutta fiori e bandiere nazionali, coi ritratti di Casa Savoia; vennero cantati inni patriottici, declamate poesie al Re, alla Regina, all'Italia; veri prodigi in quei piccoli, adorabili alunni.

Si visitò quindi l'Asilo infantile della Punta. La scuola conta una ottantina di bambini tutti puliti, svelti, sorridenti, contentissimi della scuola; da parecchi saggi si potè facilmente comprendere quanta sia l'amorevole cura d'educazione che ne hanno le ottime loro maestre.

* * *

Verso le 10 1/2 ci recammo alla residenza della Società operaia italiana, ove, sotto la presidenza onoraria del R. console, ebbe luogo la commemorazione della festa nazionale e quella della fondazione della stessa Società. La gran sala delle assemblee, ornata con molto decoro di fiori, bandiere e dei ritratti di Casa Savoia, di Garibaldi, Cavour, Mazzini, ecc., era gremita di soci e d'invitati tutti italiani che stranieri; vi assisteva tutto il Corpo consolare, il direttore centrale delle regie scuole cav. G. Ayra con gli insegnanti e gli alunni delle classi maschili, i rappresentanti della Società di beneficenza, e finalmente parecchie cortesi e leggiadre signore, fra le quali mi limito a citare l'egregia consorte del regio console.

Parlò primo, efficacemente ed applauditissimo come sempre, il cav. Bottesini. Poscia il cav. Ayra, pregato dalla Società di farne l'opportuna commemorazione essendo l'anniversario della sua fondazione, ebbe a sua volta una vera ovazione per la squisita eleganza ed i pregevoli pensieri svolti nel suo discorso. Parlò finalmente il cav. Michele Pellegrino, della vostra vicina Carmagnola, il quale era incaricato di far la storia della nazionalità italiana e rammemorare la vita di Garibaldi.

Chiusero la festa gli alunni della R. scuola con declamazioni di prose e poesie d'occasione e con un inno scritto appositamente per tale solennità; e vennero ammirati, accarezzati ed applauditi da tutti gli astanti.

L'orchestra italiana suonò, come sempre, da maestra.

* * *

Al mattino le navi italiane, il *Bosforo* della Società Florio e Rubattino, e parecchi stabilimenti della *Punta* (quartiere quasi esclusivamente abitato da operai italiani) erano imbandierati. La sera ci fu illuminazione, sebbene si fossero aperte le cateratte del cielo ad un vero diluvio.

Alle 8 1/2 pranzo sociale per solennizzare ad un tempo la festa nazionale e la fondazione della Società. Il presidente trovandosi indisposto, lo supplì il segretario sig. Bonaventura Fragiacomo.

Vi faccio grazia dei brindisi, perchè troppi, sebbene tutti assai applauditi. Il R. console, il vero campione della festa, non solamente perchè rappresentante d'Italia, ma in causa delle sue doti speciali per cui seppe cattivarsi i cuori di tutta la nostra colonia e l'ammirazione degli stranieri, ebbe una vera ovazione. Si bevè, fra lunghi applausi, alla salute d'Italia, del suo Re, di Crispi. Il cav. Orioca trovò parole d'oro per la memoria di Vittorio Emanuele.

Il signor Bartolomeo Fragiacomo, proprietario dell'*Hôtel de la Ville*, che non aveva potuto partecipare al banchetto per improvviso impedimento, vi si presentava giusto al momento dei brindisi. Egli era accompagnato da una scelta orchestra che eseguì ancora la Marcia Reale. Fu un entusiasmo, il miglior *finis coronat opus* della serata, che si potrebbe quasi chiamar nottata perchè finita dopo la mezzanotte.

* * *

L'ex-re Milano, di ritorno dalla Palestina, s'è fermato tutta la giornata di ieri l'altro fra di noi, inviando la sera, a pranzo, il nostro ottimo console Bottesini, antico e personale suo conoscente di Belgrado. I giornali di Cospoli annunziano il suo intendimento di fermarsi colà per oltre un mese; da noi invece re Milano stesso ha dichiarato che si sarebbe recato subito a Parigi per visitare l'Esposizione, ove si incontrerà col figlio.

La vita che si vive

Sono ancora vivi i ricordi dei famosi concorsi di bellezza che a Torino e nelle altre città d'Italia hanno fatto la disperazione del pubblico, chiamato dalla pubblicità madornale. Dopo gli splendidi risultati ottenuti in quei concorsi è venuto in mente ad un impresario di Vienna di organizzare uno spettacolo tutt'affatto contrario; un concorso d'uomini, il cui Giurì sarà composto di donne. Ciò sarà fatto, manco male, sotto il pretesto di cercare il miglioramento della razza umana.

Ma di qual razza umana si vorrà il miglioramento? Non vorrei commettere indiscrezioni, gentili lettrici, nè vorrei dire cosa sconveniente o indecente che offenda le vostre orecchie pudibonde; però parmi che in questo modo si cerchi migliorare soprattutto e solo quella razza maschile che ha un nome speciale in Francia, un che, come non ha nome, vorrei nemmeno avesse rappresentanti nel nostro paese.

Quali uomini di professione « avvenenti, » o « bei maschi » vorranno esporsi al giudizio? Quali donne « competenti » vorranno giudicare? Un Giurì di medici o di fisiologi sarebbe invero il più indicato; magari anche un Giurì di veterinari... Ma allora il chiasso, la pubblicità e la cassetta dell'impresario non ci troverebbero più il tornaconto.

* * *

Dalla padella nella brace! Lo scià di Persia ha trovato finalmente chi lo vuole ospitare. Leggo nei giornali che il Consiglio comunale di Londra ha deciso di invitare il sovrano dei persiani a visitare il *Guildhall*, dove sarà ricevuto solennemente e gli sarà inoltre presentato un indirizzo chiuso in un cofanetto d'oro, secondo il costume della città. Meno male che di questa Europa anche ora potrà l'alto sovrano portare via qualche ricordo.

Però, ripensandoci bene e ragionandovi sopra, trovo che quel povero sovrano è ben infelice ne' suoi viaggi. È ricevuto dallo tsar; ma questi gli ricorda che i difidi degli inglesi perchè altrimenti centomila baionette russe stanno ai confini del suo regno; e a Londra apposta, nessun altro vuol riceverlo all'infuori appunto dei londinesi che nel cofanetto d'oro chi sa quale ammonimento gli chiuderanno perchè diffidi dei russi. Germania, Austria, Italia, Francia, Spagna, ecc., quali non hanno nulla ai confini di Persia, e che lo visiterebbe così volentieri, giusto quello non se ne danno per intese, e lo lasciano friggere dalla padella nella brace.

* * *

Grandi feste hanno fatto gli studenti a Tivoli, e si sono divertiti assai. Tolgo la narrazione della gita da un giornale:

« La gita degli studenti a Tivoli fu un po' guastata dalla pioggia; partiti alle 6,30 con treno speciale in mezzo a grande entusiasmo. Fecero una breve sosta alle acque Albule, di dove vedesi l'assalto al *buffet*. Altra fermata alla villa Adriana, dove si vollero bere il vermouth; pioveva dirittamente, ma nondimeno gli studenti, impadronitisi delle bandiere trovato sul luogo, percorsero, correndo, la via fangosa.

« Arrivati alla villa, aspettossi più di mezz'ora; vedendo che il vermouth non veniva, ritornossi in mezzo alla pioggia a prendere il treno. Nel treno trovossi un barile di vermouth che si è consumato immediatamente. Il resto della strada si è percorso allegramente cantando canzoni popolari. »

Lo stile è molto telegrafico, ma la lingua è propria di quella « dove il *sì* suona. »

* * *

Nei giorni passati i fogli periodici di Milano hanno intavolata una seria discussione per interpretare i sentimenti della città intorno alla politica del Governo. L'ambiente, a quanto pare, non è troppo favorevole al presidente del Consiglio, il quale non è stato guari difeso. Come eco dei malumori che pure esistono contro l'on. Crispi, vale la pena riferire la seguente notizia appositamente creata per un giornale francese:

« Al ritorno da Berlino, quando il Re si fermò a Monza, i dispacci sparsero la voce che il signor Crispi aveva continuato il viaggio per la capitale. Ciò che non dissero però si è che « Sua Eccellenza » ha dormito tutta la notte nel suo vagone a letto *nella stazione di Milano* senza entrare nella città, e che l'*avvertito primo ministro*, al quale di *russo* non restano più che i tacchi, non è ripartito che l'indomani a otto ore, dopo avere al suo risveglio salutato le autorità locali. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

Ella non rifletteva che ciò sarebbe stato infame, orribile, mostruoso. No, ella si diceva che Favrol meritava tutto, poichè l'aveva tradita, poichè non l'amava più, poichè ne amava un'altra. Ella si sentiva il giustiziere, ed il pensiero di poter vendicarsi la faceva sorridere convulsamente.

— Giovanna, — le ripeteva Andrea, — Giovanna, te ne supplico, vien via di qui!

Andrea non leggeva chiaramente nell'anima di quella donna esaltata; ma indovinava che la vista di Favrol doveva aver suscitato in lei un furioso trasporto.

Ella fissò su Andrea le pupille dilatate.

— Che vuoi? — gli disse. — Dove vuoi ch'io vada?

— Prendi il mio braccio e usciamo di qui.

— No, — rispose Giovanna; — io rimango!

Aveva parlato con tuono tanto risoluto che non ammetteva risposta.

In quel momento un'onda di cortigiani veniva verso Andrea e Giovanna, circondando Barras che parlava col cittadino Cochon, ministro della polizia.

— Voglio parlare a Barras, — disse Giovanna fermamente.

Andrea le prese le mani, la forzò a guardarlo e le disse con forza:

— Giovanna, tu vuoi commettere qualche follia.

— Io? No, voglio far giustizia!

— Vuoi denunziare Favrol, — disse Andrea chinandosi per parlarle all'orecchio. — Ti indovino. Ma, perdendo Favrol, pensi chi colpirai nello stesso tempo?

— Chi? — domandò ella spaventata.

— Mio padre!

— Lafresnaye! — esclamò Giovanna volgendo attorno lo sguardo sbigottito.

Ripetè quel nome *Lafresnaye*, e come se esso avesse abbattuto bruscamente la sua risoluzione, il suo coraggio, la sua collera, la sua follia, chinò la fronte, scosse la testa e indietreggiò come dinanzi all'abisso.

— Hai ragione, — ella disse. — Sì... ero pazza... Hai ragione, conducimi via... Vieni... Soffro tanto, Andrea!

— Fatti coraggio, — rispose Andrea. — Ecco mio padre.

Lorenzo Lafresnaye s'avvicinava infatti, sorpreso, pallido, colla testa bassa. Non volse nemmeno uno sguardo al figlio; offerse il braccio a Giovanna, la quale, vacillante, vi si appoggiò per uscire.

Barras alzava in quel momento la voce e diceva ai suoi intimi:

— La cena sarà presto servita, e Petit-Pont, il mio maestro di casa, ha ricevuto l'ordine di far meglio del solito. Se egli non ci prepara qualche cosa di straordinario gli riduco lo stipendio! Ma dobbiamo, innanzi tutto, ascoltare Gerat. Non è il *Canto Arabo* o il *Capraio* che ei canta; è qualche cosa di poco conosciuto che egli si propone di mettere alla moda in Francia...

— E che cosa è? — domandò la signora Tallien.

— Venga meco e lo saprà, — fece galantemente il direttore porgendo il braccio alla bella signora.

Tutti seguirono Barras per andare ad applaudire Gerat prima di cena.

XV. — Il palazzo *Égalité*.

La cospirazione diretta da Favrol e dalla contessa della Jarrie sarebbe stata, per dire il vero, poco pericolosa pel Direttorio esecutivo della Repubblica francese, se i congiurati della via di Grenelle non avessero avuto numerose ramificazioni in Parigi.

Poco tempo prima, l'indomani della scoperta del complotto La Villeurnoy, uno degli accusati del processo di Gracco Babeuf, un certo Monroy, aveva potuto, nella seduta del 17 germinale, dinanzi all'Alta Corte di Vendôme, dire, parlando del Comitato d'insurrezione realistica di Clichy, da tutta Parigi conosciuto: « Quando i realisti cospirano hanno facilità che noi non abbiamo; non si possono sorprendere; si riuniscono invitandosi a sontuosi banchetti, nei quali si ubbriacano d'incivismo e di vino. »

Il deplorevole e ridicolo affare del campo di Grenelle può servire a mostrare la verità delle parole di Monroy. Sei o settecento uomini che dovevano riunirsi a Vaugirard partirono cantando e cioncando e s'avanzarono verso i soldati del campo di Grenelle colla bottiglia alla mano per indurli ad insorgere. Potevano essersi impresa più pazza? Eppure essa potè, per un momento, spaventare i cittadini. Tentativi di quel genere si rinnovarono del resto sovventissimo. La polizia del Direttorio raccolse un mattino nella via di Parigi cinque bandiere bianche coll'iscrizione: *Morte ai repubblicani! Viva il re!* Le bandiere erano fazzoletti bianchi piuttosto sucidi. Un giornalista chiamò l'affare la *cospirazione dei fazzoletti*; se ne rise e tutto finì lì.

Il *Club* di Clichy, che i soldati d'Italia e di Sambre e Meuse dovevano presto minacciare colle loro baionette, sedeva tuttavia e tramava con grande attività i suoi complotti contro la Repubblica. Questo *Club*, sorto all'indomani del 9 termidoro e fondato da qualche dissidente del *Club* dei giacobini, aveva, poco a poco, conquistato una vera importanza politica. Lemerer, Pastoret, Camillo Jourdan, Enrico Larivière, Boissy d'Anglas, che il popolo chiamava sempre *Boissy Famine*, ne erano gli oratori più importanti. Thibaudeau, nelle sue memorie, ha caratterizzato le opinioni della maggior parte dei *clichyens*. « Erano — egli dice — dei *giacobini bianchi*, ma dei veri giacobini. » Due di quei *clichyens*, Mersan e Lemerer, erano in rapporti costanti e diretti cogli agenti di Luigi XVIII, quei commissari reali di cui il conte d'Entraigues, l'amico di Favrol, era uno dei principali. In quel *Club* di Clichy si elaboravano i progetti di tattica e di guerricciuola che si dovevano usare col Corpo legislativo. Pichegru, da esso appoggiato, era giunto alla presidenza del Consiglio dei Cinquecento; per influenza dei suoi membri, le ultime elezioni erano riuscite difficilissime e quasi sfavorevoli alla Repubblica. Il *Club* di Clichy non mancava di uomini d'ingegno, ma aveva anche molti inutili, messi nel genere di Saint-Hermine e di Chateau-Ponsac.

Far parte del *Club* di Clichy era, d'altronde, pei frequentatori del ballo di Tivoli e della sorbetteria Garchi, una specie di titolo di nobiltà. Ciò dava l'aria seria, occupata, profonda, politica; ciò dava una posizione nel mondo. Quando la dolce *Ildrina* o la gentile *Orphise* domandava ciò che si faceva, si rispondeva galantemente: Cospiro!

(Continua)

Che proprio l'onorevole presidente del Consiglio avesse paura di entrare in Milano?

***

Ieri l'altro mi congratulavo coi visitatori dell'Esposizione a cui sarebbe stato concesso di portarsi da mangiare a loro agio entro il recinto sacro all'industria ed al lavoro mondiale. In verità, c'era proprio di che impaurirsi se essi dovevano cadere unicamente nelle unghie degli osti autorizzati. Ho infatti sott'occhio il listino di uno dei tanti ristoranti dell'Esposizione. Leggetelo anche voi:

Coperto	0 90
1/2 Médoc	2 50
Minestra	1 50
Rostbeef	5 —

Questo non è più mangiare; è addirittura essere mangiati!

***

Il 15 aprile alla Corte d'assise di Loiret (Orléans) si iniziò un interessante processo. Si trattava di un omicidio commesso dall'amante di Enrichetta Vie, giovane moglie di Savignat, sul vecchio marito di essa. Di questi casi se ne dà talvolta; ma la stranezza del presente consisteva in ciò: che i due accusati erano sordo-muti, che la vittima loro era pure un sordo-muto, e che i due testimoni più importanti erano affetti dalla stessa infermità.

Figuratevi l'eloquenza delle deposizioni e delle testimonianze! Quello che non dicono i giornali si è il modo con cui si procedette all'interrogatorio degl'imputati, e come questi abbiano accolto le arringhe del P. M. e degli avvocati difensori, nè quale impressione abbiano avuto i giurati davanti a quegli imputati che non parlavano.

Una cosa è miracolosa in tutto ciò, ed è che si sia sentito rumore di questo processo così silenzioso anche al di qua delle Alpi; me ne darete lode certamente.

***

Alla barriera di Francia:
— Avete nulla di dazio?
— Mezzo maiale.
— Morto o vivo?

MARZO.

La commemorazione di Cavour a Santena

Santena, 10 giugno.

Ieri aveva luogo in questo Comune la 28ª commemorazione della morte del conte Camillo Benso di Cavour. Alla commemorazione, oltre il Comitato torinese permanente per le onoranze all'insigne statista, intervennero ed erano rappresentate:

Società veterani 1848-49 — Sott'ufficiali, caporali e soldati, Torino — L'Esercito, Società M. S. fra militari, Torino — Comitato veterani bersaglieri, Torino — Società arti riunite Progresso Artigiani, Torino — Società Generale operai, Torino — Militari in congedo, Cambiano — Società M. S., Cambiano — Militari in congedo, Poirino — Fratellanza militari Vittorio Emanuele II, Grana Monferrato — Sott'ufficiali, caporali e soldati, Saluzzo.

Dette rappresentanze furono ricevute alla stazione di Cambiano dalla Società di M. S. di Santena e dal locale Corpo musicale Minocchio, che rallegrò tutto il percorso fra Cambiano e Santena con marcie applauditissime.

Il Comitato permanente recava due magnifiche corone per deporre, una sulla tomba del conte Cavour e l'altra sulla tomba della marchesa Giuseppina Alfieri-Cavour, deceduta il 5 giugno dello scorso anno in Santena.

Il corteo, giunto innanzi al palazzo Comunale, fece sosta per ricevere il benvenuto dal sindaco Cavaglià dott. Filippo, il quale con parola facile ed elevata, dettatagli dal suo affetto alla Patria e Dinastia, mentre diresse vivi saluti al Comitato e rappresentanze, disse che si compiaceva grandemente della dimostrazione d'affetto che si recava alla compianta marchesa Alfieri, insigne benefattrice di Santena. Rispondeva ringraziando per tutti il cav. Calandrelli, presidente del Comitato; quindi il corteo, preceduto dalla Banda musicale, si avviava al sepolcreto della famiglia Cavour. Innanzi alla tomba e dopo una breve melodia-preghiera suonata dalla Banda, prese la parola il cav. Calandrelli e commemorò convenientemente il grande Statista di cui da ventotto anni l'Italia piange la morte, terminando il suo discorso col ricordare la diletta nipote marchesa Giuseppina Alfieri-Cavour, che il 5 giugno 1888 segnava colla sua morte la fine del ramo Benso di Cavour.

Prese quindi la parola l'avv. Sabbione, che seppe commuovere l'uditorio colla sua parola elegante e persuasiva. Egli tratteggiò la grande figura del conte Cavour con vera maestria e fu felicissimo nelle sue espressioni. Come il cav. Calandrelli, terminò il suo discorso ricordando la defunta marchesa Giuseppina Alfieri-Cavour, modello di sposa e donna di alto sentire.

Il sig. Sachis, quale segretario della nobil casa Alfieri, ringraziò poi il Comitato e le rappresentanze; quindi vennero collocate a loro posto le due corone.

Dopo una visita alla torre medioevale, ove stanno raccolte tutte le corone ed i ricordi recati sin qua alla tomba del conte Cavour ed alla camera già abitata dallo stesso conte, il corteo si recò al palazzo comunale, e qui venne servito un eccellente vermutte.

Fra il Comitato e le rappresentanze si convenne poi spedire un telegramma a S. M. del seguente tenore:

« *S. E. ministro Visone — Roma.*

« Comitato permanente onoranze Cavour, unitamente rappresentanze Sodalizi diversi, convenuti Santena 28ª commemorazione mi danno gradito alto incarico recare V. S. presentare S. M. affettuosi devoti ma qui mai mancando suoi sudditi conservare culto alle glorie patrie. » CALANDRELLI. »

L'inaugurazione del viadotto sull'Adda a Paderno.

Ieri abbiamo intrattenuti i lettori intorno a questa grandiosa e magnifica opera d'arte, il viadotto di Paderno sull'Adda; non ci resta ora che a dire qualche cosa sulla festa della visita di ricognizione.

Col primissimo treno del mattino partivano da Torino alla volta di Milano e Paderno numerosi invitati della Società Officine di Savigliano; altri erano partiti la sera precedente, altri, infine, si recavano a Paderno da Milano e da Bergamo; il nucleo maggiore degli intervenienti alla festa si trovava per conseguenza alla stazione di Milano alle 9 del mattino, e di là, dopo una breve fermata, un treno speciale partiva, ed arrivava alle 10 1/2 circa al viadotto di Paderno. In tutto si era un centinaio.

Pioveva dirottamente, cosicchè la comitiva dovette attraversare strade fangosissime per visitare quell'immensa costruzione. Visto dalle pittoresche rive dell'Adda il viadotto colpisce per la sua mole imponente, per la sua linea svelta ed artistica.

Questo viadotto pare opera di titani, e pare che il suo grande arco e la immensa travata si reggano misteriosamente sulle spalle e sulle imposte delle due rive; esso si disegna superbamente, deliziosamente contro le rive verdi e ripide dell'Adda offrendo uno spettacolo incantevole; l'arte e la natura si son date la mano a Paderno per rendere ancora più pittoresca l'amena Brianza. Ma piove sempre, l'acqua vien giù di traverso impetuosa, e perciò la comitiva non può fermarsi a lungo in contemplazione dello spettacolo. Si passa ad esaminare il viadotto passando dapprima sulla strada carrettiera, ed indi, discendendo nell'interno della travata, ad ammirare la costruzione della travata stessa e della linea ferroviaria.

Qui lo spettacolo, non ostante la pioggia sempre dirotta, è assai differente; la sensazione è resa più viva per l'altezza a cui ci si trova. Si è a ottanta metri sul livello del fiume. L'Adda, con le sue acque scure, chiusa dalle sponde alte, ripide, folte e verdissime, serpeggia spumeggiando, per scomparire dalla nostra vista tortuosamente, fra i massi che le contendono il corso e le piante che si inchinano cavallerescamente al suo passaggio. La pioggia guasta certamente il panorama, che non pertanto è superbo, incantevole.

La visita alla costruzione è per ciò affrettata; quel diluviamento disturba e sbanda la comitiva, la quale dopo l'esame sommario, va a rifugiarsi sotto una testata del viadotto.

Alle 11 1/2 da Ponte San Pietro arriva, attraversando il viadotto, il treno che porta la Commissione per la visita di ricognizione dell'intera linea, il prefetto di Bergamo, comm. Fiorentino, ed altri invitati. La Commissione è composta: del comm. Passione, direttore dei lavori per la Rete Adriatica, del commendatore Decasa, ispettore-capo del Circolo governativo, del comm. Fabani, delegato per l'esercizio della Rete Adriatica, del comm. Confalonieri, per la Mediterranea, del comm. Gramegna, capo del Movimento delle Meridionali, del cav. Rovida, direttore dei lavori del tronco ferroviario Ponte San Pietro-Seregno, e del cav. Giavazzi, ingegnere-capo delle costruzioni.

Dopo pochi minuti dall'arrivo della Commissione, per una strada fangosa oltre ogni dire, ci si avvia a Paderno, nel cuore del paese, dove è preparato un *lunch*.

Questo doveva aver luogo sotto un ampio ed elegante padiglione tutto drappi e tutto fiori, ma il rovescio d'acqua fu tale che a mala pena i camerieri poterono salvare le tavole imbandite. Il banchetto ebbe luogo in una casa vicina, quella dell'ingegnere cavaliere Filippo Stecchetti, che con somma gentilezza sua, della signora sua moglie e della signorina sua figlia mise a disposizione tutta la casa; le tavole dovettero essere per ciò distribuite in cinque stanze ed una veranda. Il trambusto per la disposizione delle tavole ritardò un poco il banchetto, che però fu egualmente squisito; il servizio inappuntabile era fatto dal biondo sig. Spatz, proprietario del *Grand Hôtel Milan* di Milano.

I convitati sono circa 130; fra essi notiamo il commendatore Voli, sindaco di Torino, gli assessori della stessa città comm. Riccio e barone Severino Casana, il barone Casana avv. Ernesto, presidente della Banca di Torino, il prof. Cossa, direttore della Scuola d'applicazione del Valentino, il comm. Carotti, il signor Vigoni, assessore pei lavori pubblici e rappresentante del Municipio di Milano, il comm. Fiorentino, sotto-prefetto di Bergamo, il comm. Salasco, sotto-prefetto di Monza, il comm. Bachelet, capo-traffico delle ferrovie Rete Mediterranea, il comm. Mantegazza, capo-manutenzione della Rete Meridionale di Milano, il cav. Crosa, ispettore ferroviario governativo, il cavaliere Lampugnani, il sindaco di Savigliano cavaliere avv. Musante, tutti i componenti la Commissione della visita di ricognizione, più sopra citati, il sindaco di Paderno, il comm. Cecchi, presidente della Deputazione provinciale di Bergamo, il comm. Salis, del genio civile di Milano e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Ci sono moltissimi giornalisti di Milano e di Torino. Anfitrioni del banchetto sono i componenti il Consiglio d'amministrazione della Società Nazionale delle Officine di Savigliano, cioè i signori Fenolio ing. cav. Michele, presidente, cav. Charbonnier, vice-presidente, l'ing. cav. Moreno, direttore, i consiglieri ing. Moano, ing. cav. Vaccarino, ing. cav. Rolin, cav. Federico De Regibus, il cav. Fasola, sindaco, il cav. Heycend, l'ingegnere Rothlisberger, capo ufficio tecnico delle Officine di Savigliano, autore del progetto e direttore dei lavori del viadotto, e l'ing. Sclaverani, capo delle Officine di Savigliano; il sig. Rebora, segretario, gentilissimo e attento, si fa in quattro pei convitati. L'animazione, non ostante il tempaccio e la disposizione delle tavole, si mantiene viva durante tutto il banchetto.

Allo *champagne* parla primo con forma elegante il prefetto di Bergamo, comm. Fiorentino, che tributa elogi alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano ed al suo direttore cav. Moreno; saluta il presente industriale del nostro paese e beve alla salute della Società. Il comm. Salis legge un elevato discorso, in cui elogia anch'egli il cav. Moreno, che chiama l'Eiffel italiano; elogia altresì tutti gli altri ingegneri e gli operai che concorsero alla costruzione del viadotto, e beve alla salute di Moreno e dei suoi collaboratori.

L'ing. Fenolio, dopo una cortese premessa rivolta ai convitati, parla a nome della Società costruttrice, e coglie l'occasione per fare una succinta relazione dell'andamento tecnico e finanziario delle Officine e della Società.

Questa fu fondata nel 1881 [illegible] del cavaliere Rolin, con un solo mil[illegible] e ridiede vita alle Officine di Savigl[illegible] governative. Dal 1881 ad oggi la Società raggiunse la somma di quasi cinque milioni. Enumera le opere cospicue complete in costruzioni e quelle in veicoli; questo ammontano a 2611 carri e 680 vetture. Porge poi i dati già riferiti del viadotto, e conclude assicurando che la Società continuerà con fermezza nel proprio sviluppo industriale; ringrazia e beve alla salute degli intervenuti.

L'ing. Rolin, belga, parla in francese con molta eleganza di eloquio, e beve alla salute dell'Italia industriale.

Il comm. Cecchi fa un brindisi succoso bevendo alla triplice... alleanza della scienza, del capitale e del lavoro.

Il prof. Cossa fa gli elogi dell'ing. Moreno, che fu allievo del Valentino, di cui l'oratore è direttore.

Il cav. Moreno risponde commosso, girando gli elogi al valentissimo ing. Rothlisberger, della Scuola di Zurigo, autore del progetto e costruttore del viadotto, dice che senza il Rothlisberger forse l'opera d'oggi non sarebbe compiuta.

Il comm. Voli, con quella squisitezza di pensiero che è impronta sempre del suo dire, parla e come sindaco della città che alberga la sede della Società e come consigliere provinciale di Cuneo — Savigliano è in provincia di Cuneo — manifestando il lieto animo suo di partecipare ad una festa che onora direttamente e di riflesso la città e la provincia che rappresenta; indi, ricordando con elevate parole la frase che nel 1848 pronunziò Carlo Alberto passando il Ticino, beve alla salute della « sacra lombarda terra. »

Vigoni, assessore, saluta Torino a nome di Milano.

Il cav. Fiorentino riprende la parola e fa un brindisi al Re.

Tutti i brindisi furono applauditissimi.

La comitiva riparti alle 3 per Milano. Il tempo si è rischiarato, il panorama brianzuolo è splendido, si vede il Resegone e la Grigna, le più alte prealpi, amoreggiare; sulle creste di esse passeggiano mollemente le bianche nubi.

A Milano, alle 6, grossa parte della comitiva composta dei « torinesi » si riunì a pranzo all'*Hôtel de la Ville*, anche questo un pranzo squisito ed animato; parlarono applauditi in francese il cav. Rolin ed il sindaco di Torino, in italiano il sindaco di Savigliano.

Alle 11 si era di ritorno a Torino.

Da Reggio... in Africa

Un marito che per 5000 lire vende la moglie.

Reggio Emilia, 10 giugno.

(Piero Gicci) — Oggi sono venuto a conoscenza di un fatto che merita proprio sia conosciuto dal pubblico, e di cui la Stampa cittadina non si è ancora occupata. Un operaio di Villa Bibbiano aveva, mesi sono, condotta in moglie una bellissima ragazza di Montecchio. Appena sposatisi, i due giovani vollero recarsi in Africa in cerca di fortuna. Un abissino, molto ricco, si innamorò ben presto delle rare bellezze dell'italiana e cercò tutte le vie per farla sua. Alla fine decise parlarne al marito, il quale acconsentì di vendergliela per 5000 lire circa. Fatto il contratto e ricevuto il danaro, il marito abbandonò la sposa all'abissino e fuggì in America. Dopo parecchi giorni la giovane italiana, eludendo la vigilanza dell'amante e dei servi, potè scrivere una lettera ai suoi parenti, narrando loro l'accaduto e pregandoli a toglierla all'amante, che non le piaceva, quantunque la ricolmasse di gentilezze... abissine. I parenti della giovane ricorsero al nostro prefetto perchè provveda alla liberazione dell'italiana.

Gli alunni e superiori del Collegio-Convitto Nazionale Umberto I alla Novalesa

Ogni anno, quando
Zefiro torna e il bel tempo rimena
sogliono gli allievi del Collegio Nazionale Umberto I fare una visita alla loro villa di Novalesa, e pregustare per un giorno le delizie dell'estiva loro dimora in quel sito amenissimo. La scorsa domenica, in numero di quasi duecento, belli nella sveltissima loro nuova divisa, sotto la direzione dell'ottimo ed amato loro rettore comm. G. Parato, seguiti da lungo corteo di professori, di ufficiali del convitto, di direttori di altre scuole, prendevano posto in un treno speciale, e via senza fermarsi giungevano di primo mattino a Susa. Di lì incomincia la passeggiata: nove chilometri in salire, e nove in discendere, tutti al rezzo di ombrose piante, tra il mormorio di chiare, dolci e fresche acque, con monti altissimi ai lati e di fronte, bianchi in cima di neve, e spiranti una brezza che dà lena ai polmoni e alle gambe. La bandiera sventola di lontano sul poggio della villa, suonano le campane suonate a festa, e gli spari d'allegrezza ripercuotonsi nella valle. Chi non si scuote e allieta in mezzo a tanto attrattivo di natura e d'arte? Avanti! Ciascuno addita ai compagne le vette dei monti superato gli anni scorsi, magnifica le lunghe ore di cammino per salirvi, le cose di là vedute.

I più giovani si animano a fare altrettanto nella prossima villeggiatura; tutti ammirano stupefatti le grandiose manifestazioni della natura, che sembra qui gareggiare con se stessa per colpire potentemente lo spettatore. Viene intanto l'ora del desinare, e quella più lieta dei brindisi e delle acclamazioni ai direttori, professori ed ospiti graditi: prose, poesie, fiori, battimani senza fine. Poi uscire a piccoli drappelli per l'aperta campagna; soffermarsi all'ombra dei boschi, alle fonti, alle cascate, a cogliere fiori, a far incetta d'erbe, d'insetti, di minerali; e risalutare i villici, che fanno festa agli ospiti sopravvenuti. Insomma, è tutta una giornata di gioia e di diletti che vanno al cuore: ottimo e desiderato premio che l'egregio rettore del convitto concede ogni anno agli studiosi suoi convittori.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — I reduci da Roma e Giosuè Carducci. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore 5,30 pom.*). — Gli studenti hanno fatto accoglienze entusiastiche ai professori e ai compagni reduci da Roma, dove erano stati a rappresentare la nostra Università alle feste per Giordano Bruno. Al ricevimento assisteva gran folla di popolo. Dalla stazione all'Università furono applausi continui. All'Università parlarono i professori Pullè e Cresciani e lo studente Camerini, applauditi freneticamente.

Ore 10,15 pom.

Gli studenti, saputo che Giosuè Carducci trovavasi in una trattoria del Bassanello (sobborgo padovano) insieme coi professori Marinelli e Mazzoni, si recarono colà a fargli una entusiastica dimostrazione. Invasero la sala (erano circa trecento) acclamando e serrandosi intorno all'illustre poeta. Questi, commosso per la improvvisata dimostrazione, proclamando l'incedere trionfale della scienza moderna, soggiunse che una nuova èra è cominciata colla inaugurazione del monumento a Giordano Bruno. Applausi frenetici. Venne spedito al Comitato pel monumento a Giordano Bruno uno splendido telegramma dettato dallo stesso Carducci.

LIVORNO. — Reduci da Roma. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore 9,20 pom.*). — L'annunciatavi dimostrazione ai reduci dalle feste di Roma è riuscita imponente: vi hanno partecipato venticinque Associazioni: il corteo dalla stazione recossi in piazza Giordano Bruno, dov'era stato eretto un provvisorio monumento. Ivi parlarono applauditi, inneggiando all'apostolo del libero pensiero, i signori Franchini e Giani; i compositori-tipografi della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo* deposero sul busto una corona. Ordine perfetto.

GENOVA. — Annegato. — (*Nostro telegr.*, 11, *ore 10 pom.*). — Certo Secondo Marchiotti, giovane di 20 anni, vetraio, si è annegato prendendo un bagno a Sampierdarena.

MILANO. — (*Nostra lettera, 11 giugno*). — *(sc.)* — **Socialisti in libertà provvisoria.** — Quest'oggi nel pomeriggio vennero rilasciati in libertà provvisoria i capi del Partito Operaio italiano, di cui vi comunicai l'arresto — avvenuto in relazione ai recenti scioperi nell'Alto Milanese. Sono sei, e cioè: Casati, Lazzari, Croce, Giorgi, Cabrini e Pogliani.

Prima di lasciarli uscire dal carcere fu fatta loro firmare una dichiarazione colla quale si obbligano a non allontanarsi dalla città e di tenersi sempre a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rimangono tuttora in carcere però gli arrestati anarchici, la cui domanda di libertà provvisoria venne respinta.

MONCALIERI. — (*Nostra lett., 10 giugno*). — **Il trasloco del pretore.** — È stato causa di non poche chiacchiere e commenti il trasloco testè fattosi del nostro pretore avv. Razzetti. Questo egregio magistrato, che si segnalò sempre per uno scrupoloso adempimento dei propri doveri e per un alto senso del proprio magistero, sarebbe stato, a quanto dicesi, traslocato in causa di forti influenze venute dai sommi gradi dell'amministrazione municipale Moncalierese. Si va perfino dicendo che taluno si sia vantato di questa influenza che ebbe per risultato il trasloco di un bravo magistrato. Ad ogni modo è deplorevole questa ingerenza del potere amministrativo nel giudiziario, poichè certamente da esso non se ne può avvantaggiare nè aver decoro la nostra magistratura.

POLLONE. — A proposito d'uno sciopero. — Ci scrivono:

« Nella corrispondenza da Pollone inserta nel numero 129 di codesto reputato foglio, fra le inesattezze in cui, per erronee informazioni, è caduto il corrispondente, ne troviamo due che ci preme veder rettificate.

« 1° Che le multe, anzichè ascendere a L. 800, furono di gran lunga inferiori e precisamente di sole L. 62 75.

« 2° Che nessuna operaia fu obbligata a ricorrere ai genitori per chiedere denaro per saldare le multe, poichè è regola costante dello stabilimento di non applicare multe che superino, nè tampoco raggiungano il valore della mercede, come lascia supporre la vostra corrispondenza, giacchè esse vengono inflitte al solo scopo di castigo morale e non mai pecuniario.

« Pei Fratelli Pinconza: *De Bernardi.* »

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 12 giugno

Teatro Alfieri. — Domani sera a questo teatro avrà luogo lo spettacolo d'onore del bravo buffo sig. Ferdinando Gargano, che sarà protagonista nell'...*Otello*. Il Gargano è assai simpatico al pubblico dell'Alfieri, epperò è facile prevedere una bella piena per domani sera.

Una felice idea ebbe la Compagnia Gargano, quella della risurrezione dell'operetta *La figlia del tamburo maggiore* di Offenbach, che è ricca di musica bella e geniale; essa sarà rappresentata nell'entrante settimana. A Torino fu data parecchi anni fa al Carignano da una Compagnia francese.

Le serate Watry al Vittorio. — Le serate di illusionismo e prestidigitazione date dal commendatore Gerardo, dalla signorina e dal sig. Watry piacciono al pubblico torinese che ora, che sono stati ribassati i prezzi accorre numeroso al teatro Vittorio. Gli illusionisti e la brava prestidigitatrice vengono egualmente applauditi.

Teatri di Reggio Emilia. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Da alcune sere al politeama Ariosto si rappresenta l'opera in tre atti del maestro Pedrotti: *Tutti in maschera*. Ne sono interpreti ottimi artisti, quali la signora Maria Roussel, il tenore Ragni, il baritono Bertolini Filippo (Babaliti), che da alcuni anni si era ritirato dal teatro, e il basso Trinci. Ottima l'orchestra, diretta dal maestro Vincenzo Gianferrari, e buoni i cori, istruiti dal giovane maestro Rossi. La messa in scena è più che decorosa. »

I festeggiamenti della Croce Rossa Italiana. — (*Comitato della prima circoscrizione*). — È stato pubblicato il programma dei festeggiamenti che avranno luogo nel Giardino Reale nell'ultima decade del corrente mese di giugno:

Domenica, 23, alle ore 5. — 1° Gran concerto di tutte le musiche militari e municipale: fazione campale con accompagnamento di tamburi e cannoni; 2° Intervento della Fanfara di Ginevra; 3° Pozzo di S. Patrizio; 4° Albero della cuccagna del mago Manfredi.

Lunedì, 24. — Da destinarsi.

Martedì, 25, alle ore 9 pom. — 1° Grandiosa fantastica illuminazione del Giardino Reale fatta dai fratelli Ottino; 2° Concerto a sole voci eseguito dalla Società corale *La Cecilia*; 3° Concerto della musica *Letizia*.

Mercoledì, 26, e *giovedì*, 27, dalle 2 alle 6 pom. — 1° Grande Kermesse dove le dame della Croce Rossa offriranno al pubblico oggetti a beneficio dell'istituzione; 2° Inesauribile Pozzo di S. Patrizio.

Venerdì, 28, alle ore 4. — Gran corso di gala delle vetture. Le vetture più eleganti ed adorne di fiori avranno premi dati dalla Famiglia Reale ed altri benefattori.

Sabato, 29, alle ore 4 pom. — Inno sulla Croce Rossa cantato da più di duecento voci. Poesia scritta appositamente dall'avv. E. Augusto Berta, musicata dal signor Natale Canti, diretto dal maestro Arturo Vigna, con accompagnamento della Musica municipale, diretta dal maestro cav. Rossi.

Domenica, 30. — Da destinarsi.

Dal giorno 23 giugno al 30 incluso sarà impiantato nel Giardino Reale un bivacco della Croce Rossa, ossia un ospedale di guerra ed un treno-ospedale.

Ascensioni frenate e libere coi palloni costrutti dall'areonauta Charbonnet. Servizio di caffè e birreria.

Le Società ferroviarie hanno concesso biglietti di andata e ritorno valevoli dal 22 giugno al 1° luglio.

Monitore dei farmacisti. — Sommario del N. 23:

Una scienza sulla nuova legge sanitaria — Industria della soda, di A. Bicho — *Lipanina*, di O. Hauser — *Il rame come reattivo dei nitrati*, di Lindo — *Fabbricazione delle lisciele destinate a sostituire il sapone, i cristalli di soda, le ceneri, ecc. — Falsificazione della vanillina con acido benzoico — Nuovi processi di fabbricazione dell'alluminio e del sodio — Sull'eccitamento per nitrito d'amile*, di J. Rosen — *Un concime economico per aumentare la produzione del grano — Notizie pratiche — Sugli effetti posteriori del sulfonale*, di Schotten — *Il farmacista pratico — Varietà: La concentrazione dei mosti col ghiaccio — Libro d'oro del farmacista — Interessi professionali — Nostre informazioni.*

Abbonamento annuo L. 6 — Semestre L. 3 — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

Società Promotrice delle Belle Arti. — La Direzione previene i soci che, non essendosi ieri, per guasti verificatisi nella ruota, potuto compiere l'estrazione dei premi, fu questa rinviata a sabato prossimo venturo, 15 corrente, alle ore 9 ant. Si raccomanda di voler intervenire numerosi.

Si avvisa intanto che domenica prossima, 16 corrente, alle ore 5 pom., si chiuderà definitivamente l'Esposizione.

CRONACA

Mercoledì, 12 giugno

Il Bel Gladiatore. — Per una stragrande affluenza di materie siamo oggi costretti a sopprimere l'interessante appendice *Il Bel Gladiatore*. Invochiamo dalle lettrici il solito perdono alla nostra impenitenza.

La cronaca degli scioperi. — Ieri verso le 11 1/2 antim. oltre a 200 fra operai e curiosi stazionavano davanti lo stabilimento Bass e Abrate; un individuo tentò tagliare le redini al cavallo di un soldato, e venne arrestato.

Il delegato di P. S. di servizio fece ritirare le truppe nel cortile dello stabilimento stesso, le quali più tardi dispersero gli scioperanti, che si rendevano minacciosi.

Nel pomeriggio gli scioperanti si accentravano nelle regioni dell'Aurora, di Valdocco, di Porta Palazzo, ed in quei quartieri corsero appunto gli agenti della pubblica sicurezza e la truppa, mentre numerose pattuglie di cavalleria perlustravano le strade alla periferia.

Intanto altri operai dichiararono lo sciopero; fra questi i carrettieri del signor Altano, abitante alla Crocetta, i quali andarono in massa ad unirsi al nucleo principale degli scioperanti.

Le complicazioni di questi scioperi sono tali che si perde il filo degli avvenimenti; epperciò ripetiamo i fatti come vengono a nostra conoscenza.

Nella fabbrica Bevilacqua le operaie tornarono per lavorare, ma nessuna voleva essere la prima a cominciare e perciò stavano li ferme senza lavorare fino a sciopero finito.

Verso le 3 1/2 la cavalleria caricò gli scioperanti che si erano nuovamente riuniti davanti allo stabilimento Bass e Abrate. Dispersi, si raggrupparono e si recarono alla conceria Bocca, sullo stradale di Lanzo, riuscendo a far uscire dalla conceria quegli operai.

Lo sciopero si è dichiarato anche fra le operaie del signor François, fabbricante nastri al Martinetto; esse sono in numero di 60.

Un gruppo di operai in isciopero andò a tentare di far cessare dal lavoro gli operai della fabbrica di arredi militari di Lanfranchini, in via Montebello e Santa Giulia, ma fu respinto e disperso dagli agenti di P. S. e dai carabinieri.

Una Commissione di carrettieri scioperanti si recava intanto ieri, alle 4, dal sindaco; quando la Commissione uscì qualcuno affermò che per oggi i carrettieri riprenderanno il lavoro. Si dubita però che questa Commissione non avesse mandato di parlare in nome di tutti gli scioperanti.

Verso le 5 due carabinieri, sul corso S. Maurizio, nel tradurre in arresto due scioperanti, furono colpiti da pietre lanciate contro loro dagli scioperanti, in numero di 200 circa; non per tanto i carabinieri riuscirono a condurre gli arrestati alla loro caserma.

Le notizie di stamane sono migliori per riguardo ad alcuni scioperanti, peggiori per riguardo ad alcuni altri.

Gli operai in isciopero attualmente sono quelli della Società Ausiliaria alla barriera di Lanzo, i conciatori ed una parte delle tessitrici.

Tutti i carrettieri stamane ripresero il lavoro. Le tessitrici lavorano dappertutto meno alle fabbriche Naretto e Valdocco, dove solo una metà è ritornata al lavoro.

Anche i lavoranti in lime cessarono dallo sciopero.

All'Ausiliaria nessuno si presentò, e lo stabilimento è ora occupato militarmente, come lo sono pure altri stabilimenti più importanti, specialmente i governativi.

Davanti allo stabilimento di Valdocco stamane alle sette furono già fatti quattro arresti e circa un migliaio di scioperanti vennero sbandati dalla forza pubblica perchè volevano impedire a quelli di buona volontà di rientrare in fabbrica.

Piccoli gruppi di scioperanti — uomini e donne — si aggiravano stamane in borgo San Donato, Valdocco e Aurora tentando di far uscire i muratori dai cantieri. La forza pubblica li sorveglia.

Nessun principio di sciopero si è manifestato fra gli operai del gazometro; ciò si temeva avvenisse ieri per istigazione degli altri scioperanti.

Gli arresti finora operati di agitatori ammontano ad una quarantina.

Frattanto, all'infuori degli incidenti non gravi già narrati, cioè di colui che tentò tagliare le redini ad un cavallo di soldato, e delle sassate tirate contro i due carabinieri che arrestavano due agitatori, non abbiamo a registrare che un altro fatto.

All'Aurora un tal Pamma Bernardo, carrettiere, ieri mattina fu fermato in via Chivasso da un gruppo di altri carrettieri in isciopero, i quali gl'intimarono di cessare dal lavoro. Egli volle resistere e fu ferito di coltello alla natica sinistra. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato. Potrà guarire in dieci giorni.

Gli arrestati ieri durante lo sciopero sono: Monaco Luigi, d'anni 21; Cordello Stefano, d'anni 48; Martano Virginio, d'anni 20; Coppo Massimiliano, d'anni 20; Barra Giovanni, d'anni 16, Francia Giuseppe, d'anni 28; Botta Antonio, d'anni 39; Bertero Francesco, d'anni 15; Tesco Domenico, d'anni 31; Nervo Giovanni, d'anni 22; Morello Luigi, d'anni 28; Bocchiso Ercole, d'anni 23; Costa Guido, d'anni 31; Ostellino Giuseppe, d'anni 29; Savio Alfredo, d'anni 21; Prina Giuseppe, d'anni 15; Demattei Vittorio, d'anni 56; Gentilino Ferdinando, d'anni 18, e Guglielmotti Giuseppe, d'anni 25.

Gli arrestati di stamane sono sei, di cui per ora non sappiamo i nomi.

Un telefonista ladro e truffatore. — Da qualche tempo un operaio, già lavorante in fili telefonici e per l'illuminazione elettrica, ha trovato modo di truffare molti negozianti facendosi consegnare a nome del proprio padrone stoffe o merci diverse che poi naturalmente tiene o venderà per conto suo, oppure introducendosi nelle case e nelle soffitte e, col pretesto di aggiustare i fili telefonici, appropriandosi di quanto è alla portata di mano.

Per compiere le sue imprese indossa generalmente la blouse, munito qualche volta d'una specie di bossi come si usa nei grandi stabilimenti, facilmente riesce nell'intento, ed in una settimana o poco più ha già potuto impunemente perpetrare una diecina di truffe e commettere furti nel modo sopra descritto.

Si avvisa quindi il pubblico di stare in guardia. Per norma generale aggiungiamo che il briccone è di statura media, snello, vestito quasi sempre da operaio. Egli può avere una trentina d'anni.

Un orologio d'oro. — Un signore trovò un orologio d'oro con catena di nikel e lo consegnò ad una guardia urbana del Municipio.

Gli scherzi d'un fulmine. — Ieri, verso le ore 2 1/2 pom., mentre infuriava il temporale, cadde un fulmine in un prato presso la casa Frattini sulla strada di Moncalieri tra lo stradone ed il fiume Po, e serpeggiando nel terreno tracciò un solco assai profondo e lungo più di 40 metri, quindi investì un grosso salice e ne divise il fusto in più parti; scomparve poscia senza lasciare altre traccie; probabilmente cadde nel fiume. Nessun male alle persone.

Arrestati. — A. G., d'anni 23, pel furto di un orologio del valore di L. 20, commesso ieri. Un altro, certo C. G., d'anni 31, pure per furto di un orologio commesso ieri mattina nello stabilimento Poccardo, sul Corso Brescia. Zapagno Gio., d'anni 18, individuo ammonito, per ingiurie agli agenti della forza pubblica: due questuanti e due altri dei soliti malviventi, oziosi e sospetti autori di furti.

Le famiglie Conterno, Stratta e Genta, vivamente commosse delle testimonianze di affetto e di stima ricevute dalle persone intervenute alle onoranze funebri del mai abbastanza compianto

Teologo comm. Giovanni Genta,

curato di S. Francesco di Paola, ringraziano con tutto l'animo quanti concorsero ad onorare la memoria del loro amatissimo congiunto.

STATO CIVILE. — Torino, 11 giugno 1889.

NASCITE: 28, cioè maschi 12, femmine 16.

MATRIMONI: Boschetto Carlo con Ivaldi Giuseppa vedova Ariotti — Pariño Giuseppe con Genti Maria — Ughetti Domenico con Severino Maddalena.

MORTI: Zadra Antonio, d'anni 53, di Padova, calz. Codebò cav. Alessandro, id. 60, di Godiasco, maggiore. Saracco cav. Gius., id. 78, di Asti, tenente-colonnello. Granetti cav. Gio. Vitt., id. 61, di Belmonte, capitano. Rossi Marietta n. Cassinari, id. 48, di Piacenza. Elena Battista, id. 61, di Volpiano, contadino. Giordano Lorenzo, id. 73, di Torino, conciatore. Alciento Maria n. Dobernardi, id. 85, di Torino, quest. Maina Giorgio, id. 72, di Poirino, contadino. Valeriani Giovanni, id. 77, di Roma di Pallo, falegn. Marucco Matteo, id. 66, di Sommariva del Bosco, pan.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18 di cui a domicilio 14, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *giugno (sera)*.

Farina 12 marche — pel corrente	Fr.	54 —
» » — per luglio	»	53 75
» » — per luglio-agosto	»	53 75
» » — pei 4 mesi ultimi	»	52 25

Mercato calmo.

ANVERSA, 11 *giugno (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — disponibile	Fr.	16 7/8
» » — pei 4 mesi ultimi	»	17 —

Mercato fermo.

PARIGI, 11 *giugno (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	58 —
» *raffinato* disponibile	»	126 50

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	54 80
» » a 4 mesi da ottobre	»	44 80

Mercato fermo.

Mercato di NEW-YORK, 11 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 87 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 90
» » » Filadelfia	»	6 80
Cotone Middling	»	11 3/16
» » a New-Orleans	»	10 13/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra		—
» pel Continente	»	6000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 43
Farine extra-state	»	da 3 — a 3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 5/8
» » Good	»	18 7/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	7 —

LUIGI ROUX *direttore*.
BELLINO GIUSEPPE *gerente*.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

La famiglia del Cav. **Ambrogio Dellachà** e congiunti, commossi, ringraziano tutti coloro che, intervenendo ai funebri, vollero testimoniare l'ultimo tributo di affetto al loro amatissimo

LORENZO DELLACHÀ

chiedendo venia a quelli cui nella luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Cercansi vari impiegati per Case commerciali e private. Stipendio da L. 70 a 350 al mese ed utili. — Rivolgersi alla Cav. Cav. Tortona. C 2118

Giovane signorina tedesca

che parla anche l'italiano, **cerca posto** da

cuoca-cameriera

presso famiglia distinta. Scrivere alle iniziali **H e 2256 T.** Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

100 mila lire di cauzione

offre distinto giovane per una occupazione in importante casa di commercio od amministrativa. — Offerte a Giacri, corso Valentino, N. 1. C 2256

Stabilimento Idroterapico

COSSILLA

a 1/2 ora da **BIELLA**

Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio.

Schiarimenti a domande al

Dott. L. C. BURGONZIO. H 1851 M

ALASSIO (Bagni di Mare). Il proprietario **Angelo Cattaneo** affitta appartamenti in riva al mare. C 2248

Albergo e Pensione Alpina

di Casa Janzo, m. 1100 in Val Vogna, a mezz'ora da Riva Valdobbia (Valsesia), per istrada mulattiera. — Aria saluberrima, in mezzo a piante resinose e punto di partenza a svariate escursioni. — Scelta cucina, ottimi vini, cura del latte, sala di ricreazione con pianoforte. — Prezzi moderati.

Proprietario FAVRO GIOVANNI. C 2292

Hôtel d'Angleterre

Restaurant e Pensione tenuto da **G. BORRINI**

PEGLI

rimpetto alla stazione, pal lazzo Pallavicini-Durazzo.

Grande Stabilimento balneario — Concerti e balli — **Prezzi moderati.** H 2213 G

Antonio Canepa

Caffè Ristorante, affitta anche pei bagni e prende anche in pensione. C 2308

Alloggio ristorato ed abbellito da affittare nella prossima stagione estiva, nel Comune di *Bonzo,* oltre *Chialamberto,* casa parrocchiale, *Valle Grande di Lanzo,* composto di **5** ed anche **6** camere da letto, con sala e cucina nuove, cantina, giardino, cortile spazioso pel giuoco delle boccie, acqua attigua alla **casa,** luogo allegro ed ameno, clima saluberrimo. — Rivolgersi **al parroco locale.** C 2269

Bella Villa (*Torre Pellice*). Occasione eccezionale, 10 camere, gran giardino signorile con alte piante, orto e serra, il tutto cintato, viale magnifico, 2 minuti dalla staz. ferr., *d'affittare dal 1º luglio.* — Rivolgersi **P. P., 86, Torre Pellice.** C 2308

Cavoretto. In vendita **villino** ammobigliato, con vigneto, giardino e orto, a pochi passi dalla fermata *Piccarda.* Rivolgersi geom. **A. EUSEBIO,** via Santa Chiara, 52. C 2287

Courmayeur. Alloggio mobiliato in posizione centrale. — Rivolgersi in **Aosta** dal pastore **GAY;** in **Torino** da **ROSTAN,** neg⁰ cioccolatto, 36, via Roma. C 2281

Moncalieri.

Villa d'affittare, signorilmente ammobigliata, con spazioso e ombroso giardino. — Dirigersi Borgo Aje, villa Americana. C 2118

D'affittare

al presente o pel 1º ottobre: Alloggio signorile al 2º piano di **14** camere, con 2 soppalchi, in piazza Solferino, via Davide Bertolotti, 2. C 2216

D'affittare al presente

Piccolo alloggio 2º piano, altro al 4º piano, acqua e gas in casa, **Bottega.** — Via Saluzzo, 22. C 2270

D'affittare in piazza Vittorio Emanuele, Num. 23 **Appartamento** di **11** membri al terzo piano, con prospetto verso la collina. C 2082

Da rimettere

Alloggio di 4 camere con spazioso balcone e tre entrate, acqua potabile e cantina, Via Provvidenza, **N. 36.** - Dirig. al portinaio. C 2272

Da vendere in Mongreno

presso la parrocchia:

Villa composta di fabbricato civile e rustico e di circa 12 giornate di terreno a prezzo conveniente.

Rivolgersi corso Vinzaglio, 28, dal portinaio.

D'affittare in Mongreno

presso la parrocchia:

Villa per campagna composta di **otto camere mobiliate, con cucina, orto e giardino.**

Rivolgersi corso Vinzaglio, 28, dal portinaio. C 2145

Da vendere

a trattativa privata per cessazione di commercio: Banchi di varie dimensioni, scaffali e mobili diversi da magazzino e da ufficio.

Rivolg. al sig. rag. GITTI, via Garibaldi, 21. 2102

Da vendere

Grandioso corpo di casa in Torino, in posizione centrale e fronteggiante le vie frequentatissime, in rasa al 6 1/2 0/0. — Il prezzo convenuto dovrà pagarsi dietro giudizio di purgazione.

Per le trattative dirig. al not. Martina, via Garibaldi, 15. C 2225

Vendesi in Rivoli

Villino di 7 camere mobili, ... vista stupenda al Cascina, per **L. 7500.** — Rivolgersi in **Torino,** via Alfieri, 10, dal portinaio. — Occorrendo, si affitta per la stagione. C 2211

Incanto di mobili

Domani **13** a sinistra, via ... lusso, ... tavole da letto, ... toilette, tavole ed altri oggetti uso famiglia. 2101

In campagna a **Pollone Biellese,** Affittasi per L. **350** alloggio signorile ammobigliato, composto di **otto** membri, con galleria, vasto cortile con rustico e giardino. — Rivolgersi in Torino, corso S. Martino, 2, presso Vigliani Giuseppe. C 2334

SOCIETÀ ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN BERGAMO

Capitale sociale versato L. **3,000,000.**

Officine in BERGAMO SCANZO, VILLA DI SERIO, ALZANO MAGGIORE, NESE, PRADALUNGA, COMENDUNO, ZOGNO, PALAZZOLO SULL'OGLIO, VITTORIO, OZZANO **presso Casale Monferrato,** NARNI, MONTECELIO.

Premiata con Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ed alle principali Esposizioni nazionali ed estere.

Collezione completa di cementi idraulici a rapida ed a lenta presa; di cementi Portland; di calce idraulica e dolce in polvere ed in zolle; di pietre artificiali per costruzione pavimenti, condotte d'acqua e decorazioni.

Prezzi e condizioni di tutta convenienza.

Produzione annua oltre UN MILIONE *di quintali — Forza motrice* MILLE *cavalli vapore.*

La Società garantisce di provenienza della propria Officina soltanto la merce contenuta in sacchi od in barili portanti la marca di fabbrica soprarsposta, regolarmente depositata per ogni effetto di legge. La Società stessa è la sola che possa attualmente assumere e garantire impegni di forniture in vasta scala della rinomata *Calce eminentemente idraulica di Palazzolo.* H 1408 M

Rivolgersi per **Torino** al signor **CARLO REVELLO, via Ormea, N. 77.**

Fumatori

curanti della vostra salute

Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate le vostre sigarette colla carta

Gloria

60 MEDAGLIE D'ORO

20 grandi Diplomi d'onore

Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti

Joseph BARDOU & Fils

Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 626 M

Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

Cyclamen. Ho scritto il 1º corr. Passati ultimi giorni tristi stante cattive notizie non so se ad arie avuto. — Oggi finalmente rassicurata da chi ai pari di te buona spero non ha intenzione d'ingannarmi. Coraggio procura averti ogni riguardo alla salute. Non pensare al disgustoso passato ma fidente ai pari di me in un roseo e lieto avvenire. — Ti scriverò il 23 del presente. — Amami e Costanza. C 2306

Mon amour. Come ringraziarti delle due lettere ricevute oggi!! don ... d'oro, hai vinto!!! avevo letto sul giornale una lunga relazione ed avevo pensato a te - tiiola sauta, con tui non zi-zi, pau-pau.

Comme tu es gentille; je t'adore Hier n'ayant pas de tes nouvelles, j'ai écrit à notre ami. Je t'aime et je t'embrasse tanto. Ne crains rien pour te lettres. 18

DA VENDERE:

1º **Terreno fabbricabile** con relative strade già aperte, alla barriera di Lanzo, in vicinanza alla succursale ferroviaria.

2º **Terreno a piccoli lotti,** fabbricato civile e rustico alla Tesoriera, attigue alla parrocchia e stazione Pozzo di Strada.

3º **Terreno** pure a piccoli lotti e fabbricato sullo stradale di Milano a Leynì in prossimità al ponte Stura.

4º **Cascina** della superficie di are 7620 (giorn. 200), con fabbricato rustico e civile. — Pagamento con mora a convenirsi.

Per le trattative dal geom. **Carlo Pasquario,** via Sant'Agostino, 2 angolo via Garibaldi. 154

Da vendere

una **VITTORIA** elegante quasi nuova. — Via Passalacqua, N. 10, dal portinaio. C 2301

GRATIS

L'opuscolo sulla *Salute della donna* del celebre dott. **N. Bolet.** È importante che tutte le signore se ne provvedano rivolgendosi ai principali farmacisti. Viene spedito *gratis,* mandando l'indirizzo, anche col semplice biglietto di visita, al rapprᵗᵉ **DOLET, Roma** H 2092

LE più recenti invenzioni nell'arte dentistica si riassumono in un sistema di denti artificiali applicati dal 1881 **Dentista Dr Musso piazza Castello, N. 26.**

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

MOBILI E BRONZI artistici IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO.

SANDALO di MIDY

Sopprime il Copaiva, il **Cubebe e le Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome. (MIDY)

PARIGI — TUTTE LE FARMACIE

VICHY

Amministrazione

PARIGI, 8, Boulevard Montmartre

Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari ecc. — **Hôpital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. **Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le agenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Banchieri,** via Lucoli, ... — *Deposito* in **Torino, Costanzo Cᵒ Figlio, e Fˡˡⁱ Paissa.** H 250 G

Grata notizia!!

Sappiamo per certo che

T. BIANCHI

Galleria Subalpina - Torino

ha messo in vendita: Posate - Coltelli - Bicchieri - Bottiglie - Lampade - *Albums* - Portamonete - Portafogli - Profumeria - Carta da lettera ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali a prezzi che dir si possono, senza tema di errare, 1611

Quasi per niente.

2300

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa della costruzione di un edificio scolastico in via Ottavio Revel* mediante il ribasso di L. **20 50** dal relativo importo approssimativo di L. **250,000,** che venne a residuarsi a L. **198,750.**

Il termine utile (fatali) per la presentazione all'ufficio 2º (Legale) dell'offerta di ribasso non inferiore del vigesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, scade alle ore **11** ant. di sabato **15** giugno 1889.

SECONDO INCANTO

con ribasso di prezzo.

Il **15** giugno corr., ore **9** mattina, al Tribunale Civ. di Torino:

Lotto I, sul prezzo di L. **128,880** — Casa signorile di nuova costruzione, a 4 piani, con 22 alloggi, 8 camere, 15 soffitte e cortile annesso, di are 10.16, al civico N. 87 di via Bava, in prospetto alle colline, sull'angolo della via Bava e Balbo, in Torino, regione Vanchiglia;

Lotto II, sul prezzo di L. **6120** — Terreno fabbricabile adiacente, cinto da muro, di are 7.72.

Per maggiori schiarimenti: Presso il proc. **RUMIANO,** via Stampatori, 6; l'avv. **LUIGI AUDOLI,** via del Carmine, 8, e sul luogo presso l'amministratore della casa. 1746

Da vendere anche a piccoli lotti

Terreno fabbricabile di mq. 3400 circa, sito in via Madama Cristina, angoli corso Raffaello e via Michelangelo, in prossimità dei nuovi fabbricati universitari.

Per trattative rivolgersi via Madama Cristina, 87. C 2197

OLIO D'OLIVA DEI PRODUTTORI

GARANTITO PURO SOTTO ANALISI CHIMICA

SPEDITO DIRETTAMENTE ALLE FAMIGLIE

I principali **Produttori d'Olio di Bordighera,** allo scopo di mantenere alta la fama della loro produzione, si sono costituiti in Società sotto la ragione:

PRODUTTORI D'OLIO DI BORDIGHERA RIUNITI

per vendere, direttamente alle famiglie, le qualità migliori del loro **OLIO PURO D'OLIVA.**

Essi si rivolgono particolarmente a coloro che vogliono usare un olio genuino che non sia **NOCIVO ALLA SALUTE,** nè disaggradevole al palato; garantendo di non mettere in vendita che tipi sani e scelti per creare **UNA MARCA ACCREDITATA.**

Lo smercio si fa in eleganti latte da 10 o da 20 litri, munite di rubinetto, ai prezzi fissi seguenti:

Qualità extra . . . L. 2 — al litro

Qualità fina . . . » 1 75 id.

Latte e rubinetti « GRATIS »

Si spedisce anche una sola latta di 10 litri.

Spedizione a grande velocità contro assegno, franco stazione in qualunque punto d'Italia; imballaggio e cassa di legno *gratis.*

Per 50 litri e più, sia in latte che in fusti, domandare la Tariffa B.

Per richieste scrivere ai

Produttori d'Olio di Bordighera riuniti, BORDIGHERA

oppure alla Succursale di **GENOVA,** via Orefici, 121.

NB. L'OLIO DI BORDIGHERA È IL MIGLIORE FRA GLI OLII DETTI DI NIZZA. H 2214 G

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università, fra i quali notiamo i Professori:

Loreta, Lauro, Morselli, Berruti, Di Lorenzo, Gamberini, Barduzzi, Panzeri, Generali, Sirena, Scarenzio, Falconi, Silvestrini, Longhi, Bruni, Tommaselli, ecc., ecc.

Premiate dal **Congresso Medico di Pavia 1887,** *coll'unico premio;* dal **Congresso d'Igiene di Brescia 1888;** *all'***Esposizione Vaticana;** *all'***Esposizione Universale di Barcellona** *(prodotti chimici)* **1888;** *ed all'***Esposizione Universale di Bruxelles 1888,** *con l'unico premio rilasciato alle specialità medicinali ivi esposte da chimici-farmacisti di tutte le Nazioni.*

Dichiarate efficacissime ***contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica,*** *come:*

Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e Catarri lenti, sub-acuti e cronici, Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi Etisia, Catarri fetidi, Pleuriti, Asma Tossi convulsive e Asinine, Catarri ed Infiammazioni della vescica e dell'uretra Infiammazione intestinale ed in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

Si rammenta che il nome **CATRAMINA** *al pari del motto* **SAPOL** *sono stati creati dal* Dr **BERTELLI,** *poi brevettati in tutte le principali nazioni; che sono quindi esclusiva proprietà della stessa Ditta* **A. BERTELLI e C.** *di Milano, la quale, coll'appoggio dell'Union des Fabricants di Parigi, per la protezione internazionale dei brevetti, procederà a norma di legge contro chi si appropriasse i detti nomi di* **CATRAMINA** *e di* **SAPOL** *per applicarli a prodotti che non emanino dalla Casa proprietaria suddetta.*

Le PILLOLE di CATRAMINA BERTELLI si trovano in tutte le Farmacie del Regno e dell'estero. Una scatola L. **2 50,** più cent. **50** se per posta. — Quattro scatole L. **9 50** (bastanti in mali gravi) franche di porto dai proprietari A. BERTELLI e C., Chimici Farmacisti in **Milano,** via Monforte, 6. — **Diffidare delle contraffazioni.** — Richiedere sempre le genuine Pillole di Catramina Bertelli colla firma e marca qui in testa riportate.

GROSSISTI ALL'ESTERO: In *Londra,* Farmacia **B. Cooper e C.,** 4, Greek Street Soho Square W.; **Wilcox e C.,** 239, Oxford Street. — In *Vienna,* **Sigmund Mittelbach,** Hoer Markt, 8 (Palais Sina). — In *Madrid,* **Borrell Hermanos.** — In *Barcellona,* **Vicente Ferrer y C.; Sociedad Farmaceutica Espanola; S. Alsina;** F. de P. **Aguilar.** — In *Bucarest,* **L. Cazzavillan.** — In *Costantinopoli,* **Giuseppe Borghini.** — In *Tunisi,* **Nomias.** — In *Cairo d'Egitto,* **Papadaki e C.** — In *Losanna,* **Augusto Amann.** — In *Trento,* **Giupponi.** — In *Trieste,* **Serravallo.** — In *Melbourne* (Australia), **A. Ansaldo.** — In *New-York,* **C. Barsotti,** 2 e 4 Centre Street. — In *Messico* (capitale), **Giulio Consonno,** via Betlemitas, 11.

Concessionari per l'America del Sud, sig. **Carlo F. Hofer e C., Genova.** H 2474 M

PER CAMPAGNA IN VALPERGA.

Affittasi **casa di 12 camere, 7 letti,** giardino, frutteto cinto da muro, comodità di tramvia. — Dirigersi alla farmacia del dott. BOGGIO, via Berthollet, 14. 1748

CARBOLINA preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pellicole, piume, ecc. — Drogheria **E. Chiaravoglio,** via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 1899

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo,** *lattoniere e gasista. Fabbrica:* via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 38, Torino.

PER LA CURA DELLE

ACQUE MINERALI NATURALI

Nel Padiglione **COSTANZO Cᵒ Fᵒ,** piazza Castello, Di rimpetto Fˡˡⁱ Bocconi, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per coloro che debbono intraprendere la cura nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Cᵒ Figlio e Fˡˡⁱ Paissa.** 1077

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO e R. RICOVERO DI MENDICITÀ di TORINO.

Aumento del ventesimo.

In seguito a deliberamento oggi seguito dei seguenti lotti di **boschi** propri dei detti due Istituti, descritti in tiletto 20 aprile 1889, rilasciato dal sottoscritto, situati presso **Stupinigi,** cioè:

Lotto			Lotto		
Lotto	I a	L. 2300	Lotto	IX a	L. 2640
»	II	» 1820	»	X	» 1940
»	III	» 1260	»	XI	» 2120
»	IV	» 1800	»	XIV	» 2040
»	VIII	» 5000	»	XV	» 680

SI NOTIFICA

Che i **fatali** per detto aumento del ventesimo scadono a **mezzodì** del giorno **29 giugno** corrente.

L'aumento dovrà farsi presso il notaio sottoscritto in **Torino,** via Stampatori, 6, ove sono visibili i documenti relativi.

Torino, 4 giugno 1889.

2291 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, not.

ANNO IV **BAGNI DI MARE** *ANNO IV*

Villa a pochi minuti da **Savona** con spiaggia riservata per **signore, signorine e ragazzi,** assistiti ai bagni da un marinaio. Trattamento sano. Prezzi miti. — Chiedere programma al sig. **P. Gabutti,** corso Duca di Genova, 6, p.ᵒ 2º, TORINO. 2290

Alloggi signorili

d'affittare al presente, di qualunque numero d'ambienti, con tutte le comodità **desiderabili,** splendida vista della collina e parco del Valentino, posti al piano terreno e primo piano nobile del nuovo palazzo sul corso del Valentino, N. 40, angolo corso Massimo d'Azeglio, con giardino, scuderie e rimesse.

Al N. 38 stesso palazzo

Altri alloggi più piccoli — Prezzi limitatissimi. 2186

DIFFIDA.

La Casa C. H. Knorr di Heilbronn

avverte i signori dottori e le famiglie tutte che l'esclusivo deposito della sua rinomata

Fior d'Avena diastasata

è presso la Ditta **Rossi Giuseppe,** via Garibaldi, 22, **Torino,** dove ognuno dovrà direttamente rivolgersi per avere il suo prodotto vero e genuino.

Chi l'acquista altrove spenderà male i suoi denari e potrà aver danno nella salute *essendovi in giro delle falsificazioni.* 2131

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Società Anonima — Capitale L. 16 milioni — Sede in Genova.

Linea del Plata Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.

Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*

Linea del Brasile Partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.

Piroscafi: *Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.*

Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Agente per passeggieri di 3ª classe, piazza Nunziata, 41 — Agente per imbarco merci, vico Carlai, 8.

RAPPRESENTANZE: In **Roma,** piazza S. Silvestro; in **Milano,** via Carlo Alberto, 2; in **Torino,** via Roma, 15. 1486

Langen & Wolf

Milano

MOTORI A GAS

OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ingʳ FRANCO e DONAMICO

TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Bacher,* piazza Carlo Felice, 3; *M. Vergnano,* piazza Carlo Felice, 8; *Toretti,* via Roma, 18; *O. Manfredi,* via Finanze, 8; *Teriaca,* pᵃ S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novara,* via S. Massimo, 13; *G. Caraglia,* piazza Carlo Felice, 2. 276

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA;** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**

Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, N. 40, e piazza Paleocapa, Torino. 54

Menta Glaciale

ALPINA

Etere delle 100 Bibite.

Indispensabili per ogni famiglia

25 anni di felice successo.

Medaglia Esp. Milano-Torino.

Depositi presso i sigⁿⁱ **Baretti** e **Milano,** Galleria Subalpina; **Berlone,** via Garibaldi, 48; **Leone Querio,** via Cernaia, 22, e corso Vitt. Eman., 78; **Moriondo e Gariglio,** piazza S. Carlo, 6; **Marello,** angolo via Garibaldi e piazza Castello, 1; **Solamengo,** via Nizza, 1; **Gabutti,** via Po, 48.

NB. Badare alle imitazioni e contraffazioni. — Esigere sopra ogni etichetta la mia firma. 2045

Vendita all'ingrosso

Corso Principe Oddone, 71, *Torino.*

FABBRICA DI CANCELLATE

in legno e filo di ferro intrecciato per la chiusura dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.

Medaglia d'argento Esposizione Nazionale di Torino 1884.

A. PICTET **TORINO** via Bava, 35, angolo via Santa Giulia.

Si spediscono **gratis** *disegni e prezzi.* 2263